

ANNO LXV Numero 9

IMOLA - 28 Febbraio 1957

Una copia . . . Lire 30

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Golati 6 - Telefono 3240

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ORO PER PIOMBO Università: scuola proibita IL PROF. LUZZATTO sulla riforma agraria L'ON. MARTONI sulla «giusta causa»

L'amletismo del P. S. D. I.

Una posizione assai comoda quella che il Comitato Direttivo della Federazione del P.S.D.I. ha assunto, rispetto al nostro Congresso nazionale.

Una volta tuonato l'oracolo dirazionale però, anche i dirigenti locali del P.S.D.I. hanno parlato; e in schiera numerosa, erano in tre, più un presidente, l'altra sera alla sala Bossi per dire ai bolognesi che certamente il Congresso socialista era stato un avvenimento importante, ma che prima di dare un giudizio sicuro sarebbe stato bene attendere ancora. Che cosa, di grazia, che si convochi il 33.º congresso?

Non sono nuovi i compagni socialdemocratici a queste posizioni: basarsi che il nostro lettore si riguardi i giornali di questi ultimi mesi per constatare un ricorrente «amletismo» nei dirigenti del P.S.D.I. Che questa sia la via buona, questa cioè della chiarezza, per pervenire all'unificazione non diremmo. Anzi, tutto ciò lascia il problema in una perenne indeterminazione, con quale vantaggio per lo stesso lo elezioni di poco insegnino. Come intendono l'unificazione e quali obiettivi si ripromettono con questa di perseguire? Ce lo dicano una buona volta i compagni socialdemocratici fortunatamente, ogni tanto, qualche comizio (dal documento unciali si ricava poco pur troppo) ci viene in aiuto: è così e stato per quello di lunedì scorso. Degli Espositi, Lucchi e Marioni ci hanno detto che la politica del P.S.D.I. di questi anni è stata una gran bella cosa.

La grande opera di Saragat non sarà andata immune da errori, ma egli rimane l'altare della democrazia socialista (non sapevano che la legge trutta e la discriminazione fossero democrazia e per di più socialista - C. B.) e se egli si può parlare di democrazia lo si deve a lui: ha detto D. gli Espositi.

Risogna che i socialisti rampino con i comunisti nelle amministrazioni locali, nei sindacati e nelle cooperative, che solo così le cose verrebbero chiarite e la unificazione un fatto compiuto: ha aggiunto l'on. Cucchi.

Il P.S.D.I. non deve abbandonare il Governo e fare il suo dovere fino in fondo, nella speranza di avere con le prossime elezioni un maggior peso: ha concluso Marioni.

Come si vede, atteggiamenti questi che partono dalla negazione di ogni necessità di ripudio del centrismo e di quanto di errato vi è stato nella politica socialdemocratica in questi anni e dalla volontà di intendere l'unificazione come la continuazione di questa passata politica e non invece come il prodotto di un comune ripensamento critico dell'ultimo decennio, modo sfurto costruttivo di portare uno strumento di classe più valido per le lotte dei lavoratori. Con le loro argomentazioni, i socialdemocratici bolognesi affrontano il problema di unificazione alla maniera dei gambri, cioè alla costellazione del risuonante alle orecchie le parole di Luigi Espositi, ad un convegno dello scorso autunno, quando parlando al segretario di sezione del suo partito diceva: «Dobbiamo lavorare in modo tale che se l'unificazione non si dovesse fare la colpa non abbia a ricadere su di noi».

«Nata bene, allora, dire che questo problema non ha una soluzione per troppo schizzarsi

come in un vano trastullo. Non basta ormai più affermare che si è per l'unificazione, bisogna dimostrare di volerla. E questo impegna socialisti e socialdemocratici a trovare oggi l'accordo sulle cose concrete — e in tal senso è apprezzabile e positiva la posizione di Marioni sui patti agrari. Dalle parole ai fatti, dunque. Per parte nostra, con il XIII Congresso provinciale prima e con quello nazionale poi, abbiamo compiuto quanto si rendeva necessario per favorire ciò. Tocca ora ai compagni socialdemocratici uscire dal vago e, senza attendere che gli oracoli parlino, agire.

Agire con noi nelle campagne per difendere la giusta causa permanente. Agire con noi nelle fabbriche perché i diritti dei lavoratori non vengano più oltre calpestati. Agire con noi nelle scuole per una cultura non confessionale. Agire con noi sull'opinione pubblica per portarla a lottare per il superamento della politica dei blocchi. Agire con noi per fare dell'Italia un Paese veramente libero e democratico.

CARLO BADINI

Mercato Comune ed Euratom: zone oscure e pericoli

In questi giorni sembra siano state portate a conclusione le trattative per la creazione del Mercato Comune Europeo e dell'Euratom, fra l'Italia, la Francia, la Germania Occidentale, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. Tali accordi dovranno essere ratificati dai rispettivi Parlamenti Nazionali.

È necessario che l'opinione pubblica e i lavoratori in particolare comprendano bene di che cosa si tratta anche per valutare l'atteggiamento e la posizione del Partito Socialista che recentemente al Senato il sottoscritto ha avuto l'onore di esprimere.

Il Mercato Comune Europeo è stato presentato come una organizzazione sovranazionale che nell'ambito dei sei paesi partecipanti possa garantire e sviluppare il libero scambio di beni, di servizi, di persone e di capitali per dare incremento alla produzione, ridurre i costi, allargare il mercato con conseguente grande beneficio per i popoli interessati.

Con l'Euratom si vuole regolare la produzione e la distribuzione della nuova potente fonte di energia che è l'energia termoneutrale, a cui è legato l'avvenire, l'incremento della produzione e il progresso civile di tutti i Paesi.

Questi principi e questi obiettivi, così enunciati, possono e debbono trovare il consenso di tutti coloro che aspirano al miglioramento e

allo sviluppo pacifico del popolo.

Il Partito Socialista non può che giudicare con simpatia questi principi e questi obiettivi.

Ma secondo le notizie che si hanno fino ad oggi, incerte e contraddittorie, i trattati per il M.C.E. e per l'Euratom rispondono, sul piano concreto, alle concezioni e alle finalità a cui, si afferma, sono ispirati?

Innanzi tutto è da osservare che questi accordi si inquadrano in tutto il sistema atlantico e gli organismi che stanno per crearsi si aggiungono all'O.E.C.E., alla NATO, alla C.E.C.A., che hanno segnato la divisione del mondo in blocchi ed hanno esasperato questa divisione.

Noi potremmo vedere senza troppo gravi inquietudini il sorgere del Mercato Comune qualora esso aprisse prospettive concrete per lo sviluppo dei rapporti economici, politici, scientifici e culturali con tutti i popoli e fossero strumento di pace e di distensione.

Noi non conosciamo nella loro stesura i trattati, su cui in questi giorni si sarebbe raggiunto l'accordo, e non sappiamo se siano stati definiti in tutti i particolari. Ma le dichiarazioni recenti del nostro Ministro degli Esteri al Senato non sono state tali da rassicurarci, anzi hanno aumentato le nostre preoccupazioni e riserve. Il ministro on. Martino, proprio riferendosi alla posizione e ai molti interrogativi del gruppo socialista, ha senza ambagi dichiarato che i trattati per il M.C.E. e per l'Euratom sono diretti a rafforzare il sistema occidentale sul piano economico, politico e militare. Queste affermazioni esplicite del Ministro tendevano certamente a forzare l'atteggiamento del gruppo socialista per costringerlo ad un voto nettamente contrario e ciò, evidentemente, a lo scopo di rafforzare il già disgregato quadripartito.

Ma altre ragioni ci inducono ad essere vigilanti prima di dare un giudizio definitivo sugli accordi di cui trattasi. Gli organismi che i trattati prevedono, a carattere sovranazionale, saranno espressioni dei principi democratici?

Non abbiamo nessuna garanzia che nei nuovi organismi che si andranno a costituire le regole della democra-

zia saranno rispettate. E già questo fatto pone dinanzi a noi una ragione di grave e difficilmente superabile dissenso. Inoltre, dai detti organismi, a quanto ci risulta, sono completamente tenuti lontani i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei produttori e dei lavoratori che sono i più direttamente interessati ai problemi del Mercato Comune. I poteri di decisione saranno in concreto e in massima parte demandati ai rappresentanti dei Governi dei diversi paesi, con tutto un contorno di burocrati specialisti e consulenti che già nell'O.E.C.E., nella N.A.T.O. e nella C.E.C.A. costituiscono una fitta schiera che non si sa che cosa faccia né che cosa costi.

Gravi preoccupazioni sono sorte e permangono nel nostro Paese, perfino nell'ambito della maggioranza governativa, (Ministro Medici, on. Bonomi) sulle conseguenze che il Mercato Comune determinerà nella nostra economia, nella agricoltura e nell'industria. La Francia insiste perché l'Algeria, la Tunisia e il Marocco abbiano accesso al Mercato Comune. A tale proposito occorre tenere presente che sarà costituita una Banca Europea, col contributo di tutti gli Stati partecipanti e quindi anche dell'Italia; e la Banca investirà i propri capitali (le ultime notizie in proposito sono molto confuse e contraddittorie) anche per opere pubbliche, trasformazioni e incremento della produzione in quei paesi d'oltremare legati alla Francia. Per modo che noi verremo ad essere impigliati e concretamente partecipi alla politica coloniale della vicina repubblica, che noi abbiamo condannato e condanniamo; e col risultato che i prodotti ortofrutticoli, i vini, la cui produzione anche col nostro contributo, avremo incrementato, faranno la concorrenza ai nostri prodotti similari sui mercati europei, più che non lo facciano oggi.

Si prevedono anche rimpatriamenti — e noi sappiamo che cosa essi significhino — nel settore industriale. In altre parole ci saranno licenziamenti e non sappiamo se la pur preveduta libera circolazione della manodopera attenuerà la crisi che si determinerà sul mercato del lavoro del nostro Paese. Intanto la Francia è ostile all'immigrazione di nostri operai.

Dobbiamo riconoscere che il Mercato Comune porterà qualche beneficio in alcuni settori dell'agricoltura come

la canapa e qualche altro prodotto; ma è anche certo che esso condizionerà la nostra economia; regolerà gli investimenti ed è facile prevedere che avrà un'influenza determinante sulle opere di bonifica, sulla piccola proprietà contadina e sulla stessa riforma agraria. La piccola e media industria in generale e la industrializzazione del Mezzogiorno è facile prevedere che saranno sacrificate e frenate.

Secondo le affermazioni del nostro Ministro degli Esteri nel quadro del Mercato Comune saranno vietati monopoli e cartelli; ma questo divieto non ha adeguate sanzioni.

Nessuna garanzia certa vi è che il Mercato Comune apra prospettive allo sviluppo dei rapporti con tutti gli altri paesi europei e non europei.

Troppo lungo sarebbe accennare soltanto a tutti gli aspetti che il Mercato Comune e l'Euratom offrono e a tutti i problemi che da essi scaturiscono (regime doganale, monetario, ecc.).

Per quanto riguarda l'Euratom è bene tener presente che l'energia termoneutrale non sarà prodotta ed utilizzata soltanto a fini pacifici ma anche a fini militari, come ha implicitamente affer-

del senatore

CARMINE MANCINELLI

Il nostro Ministro degli Esteri e come si legge nella rivista «Relazioni Internazionali» legata a Palazzo Chigi.

Il nostro Partito ha nominato una Commissione di parlamentari per l'esame di questi problemi.

Ma fin da ora è necessario che la opinione pubblica, i lavoratori, i democratici siano messi in guardia e siano vigilanti: saranno indetti dibattiti e conferenze. Nessuno può disinteressarsi di questi problemi, tutti devono seguirne lo sviluppo e dare un apporto alla loro soluzione, perché sono in gioco gli interessi fondamentali di tutte le categorie del lavoro e della produzione, la distensione internazionale e l'avvenire del nostro Paese e di tutti i popoli.

ILLUSTRATI ALLA SALA BOSSI DALL'ONOREVOLE BRODOLINI

La politica di unificazione socialista ed i risultati del 32° Congresso del PSI

Sabato 23 si è tenuta alla Sala Bossi a Bologna l'interessante conferenza dell'on. Brodolini, membro del Comitato Centrale del P.S.I. e della Segreteria della C.G.I.L. sul tema «XXXII Congresso e la unificazione socialista». Preceduto da una breve presentazione del compagno Silvano Armadori l'on. Brodolini, salutato da calorosi applausi, ha iniziato parlando dell'enorme interesse che nel Paese ha suscitato il recente Congresso del nostro Partito che per settimane è stato al centro dell'attenzione della stampa nazionale ed estera, facendo però notare come questo interesse sia scaturito non solamente dal Congresso stesso, ma dalla politica svolta dai socialisti negli ultimi anni di cui questa ultima assemblea non è stata che la conseguenza. Politica che è culminata con alcune vittorie tra le quali l'oratore ha ricordato l'elezione di Gronchi alla Presidenza della Repubblica, la Corte Costituzionale, la caduta della legge-truffa e il successo alle ultime elezioni.

Venendo poi a parlare del XX Congresso del P.C.U.S. il compagno Brodolini ha espresso la fiducia che da esso scaturisca per l'Unione Sovietica un periodo di maggiore democrazia che è direttamente legato ad uno sviluppo economico, il cui lento processo è in parte da imputarsi agli errori dei dirigenti e alla politica del mondo occidentale che ha finito per chiudere il blocco orientale in un cerchio, politica che ha favorito quel processo erroneamente chiamato «stalinizzazione». Tenendo presenti queste esperienze e quelle dei Paesi scandinavi e dell'Inghilterra, il compagno che oggi il P.S.I. si prefigge è quello di attuare una politica che tenda ad una applicazione nella vita del Paese della Carta Costituzionale che, nelle parole dell'oratore, va intesa soprattutto come sviluppo economico, come lotta contro l'arretratezza, la disoccupazione e l'analfabetismo e soprattutto contro il cresciuto predominio della classe di regente italiana. Questi sono i fattori che contribuiscono ad uno sviluppo della democrazia e che nei Paesi sopra-

si sono sentiti fermenti di rinnovamento in cui il Piano Vanoni e la corrente di sinistra in seno alla stessa D.C. sono l'esempio più evidente.

Oggi, ha detto il compagno Brodolini, si presenta un grande e difficile problema: quello di una Europa nuova e unita verso una struttura di maggiore libertà dai due blocchi contrapposti e di maggiore benessere. Il P.S.I. è favorevole a questa nuova Europa, che non deve essere però «l'Europa di Adenauer, di Bidault e di De Gasperi, ma una Europa democratica tesa verso il socialismo e la libertà». Verso questo indirizzo palano ora orientati gli uomini più rappresentativi della democrazia occidentale tra i quali Bevan, il noto esponente laburista. E ne è prova l'interesse dell'Internazionale, attraverso i suoi uomini migliori come Morgan Phillips, Pierre Commin, verso la politica scaturita dal nostro XXXII Congresso.

A conclusione del suo intervento è interessante esame della situazione politica l'on. Brodolini ha terminato prendendo in considerazione l'attuale problema della unificazione socialista che egli si è assicurato sia intesa non come una eventuale somma di voti che finirebbe per farla apparire come una semplice manovra elettorale priva di concrete prospettive e di indicazioni per una situazione migliore, ma tesa ad accogliere tutte le masse in attesa e strumento di una politica che sia la volontà di rinnovamento che nei interessi il Paese.

In questo senso deve essere svolta la politica del PSI: se si addeceva a sé gli uomini più rappresentativi della cultura, a dare fiducia al movimento, trattando i problemi che la interessano più da vicino, ridando a questi strati di lavoratori che l'hanno perduta, fede in quella volontà di rinnovamento che anima il Paese. Solamente in

questo senso l'unificazione sarà qualcosa di veramente positivo.

Calorosi applausi dell'attento pubblico hanno salutato la conclusione della conferenza del compagno Brodolini cui il Segretario della nostra Federazione ha porto a nome dei socialisti bolognesi il ringraziamento per il suo interessante discorso.

Sedevano alla presidenza i compagni Armadori, avv. Vighi, Tondi e ing. Borghese.

Abbonatevi all'Aranti!

stiana di tenere lontane dalla direzione del Paese delle masse lavoratrici. Passando a trattare la situazione attuale in Italia, l'on. Brodolini ha preso in considerazione l'atteggiamento che oggi vanno assumendo alcuni schieramenti politici più avanzati cosmi della necessità di portare avanti lo sviluppo democratico ed economico del Paese. Ne è prova il ripensamento del P.R.I. soprattutto per bocca del suo esponente più aperto ai problemi concreti della nazione, l'on. La Malfa; l'atteggiamento dello stesso Partito Radicale, di Unita Popolare e l'adesione a P.S.I. del U.S.I. e anche degli schieramenti più chiusi a questi problemi

BRACCIO DI FERRO



Di nuovo, questa volta a proposito dei patti agrari, il Governo Segni si trova a fare i conti con i padroni. Anche questa volta, purtroppo, più con la volontà di cedere che con quella di resistere. (Disegno di Dino Buschi)

Oro per piombo

Con la linfa vitale della pubblicità i grandi magnati dell'industria condizionano l'orientamento e l'esistenza di talune pubblicazioni - 2 miliardi al "Corriere", e 400 milioni al "Carlino", - Solo ai "buoni", la pubblicità della Palmolive, delle gomme o dei reattori

Settimane fa, all'indizio della crisi di Suez, la Compagnia del Canale ha inviato a tutti i giornali francesi che avevano sostenuto la sua causa contro le rivendicazioni legittime del popolo egiziano, un assegno di centomila franchi allegato ad una lettera con alcune righe di ringraziamento per l'opera da essi svolta e con la promessa che il grazioso omaggio sarebbe stato ripetuto per tutti quelli che avessero continuato a spezzare le loro lance per la difesa degli interessi degli azionisti della Compagnia. Se ne è parlato come di una inammissibile opera...

bilanci di alcune aziende editoriali, ai costi industriali di quotidiani e rotocalchi, e pur sempre una cifra considerevole milioni o miliardi che pur divisi rappresentano la vita di molti giornali. Prendiamo il settimanale a rotocalco T: 68 pagine, 80 lire di prezzo di copertina. Viene venduto dalla casa editrice all'agenzia che si incarica della distribuzione nelle edicole a circa 60 lire a copia. Una copia di questo rotocalco, tra spese di carta e stampa, spreco redazionali e spese generali viene a costare suppelleggi la stessa cifra, ha resa più forte del solito, una lieve diminuzione della tiratura (si tratta di uno dei settimanali più venduti: 300 mila copie circa) basterebbe per portare il bilancio in passivo. Ma c'è la pubblicità ed è quanto basta per avere un bilancio affatto diverso. Sfolgiate questo settimanale. Ogni settimana potrete contare 50-60, a volte 100 colonne di pubblicità. La tariffa ufficiale che questo settimanale offre per le inserzioni pubblicitarie, è di 600 lire a millimetro di colonna, ma si sa che quasi sempre viene poi portata a 300 lire. Una colonna di pubblicità significa quindi per l'azienda un incasso di circa 100.000 lire. Ogni numero questo settimanale incassa 6 o 7 milioni per pubblicità, in un anno 300-350 milioni. Prendiamo il rotocalco E. Il suo bilancio non sarebbe neppure in pareggio, ma registrerebbe un passivo notevole se non incassasse ogni anno una cifra per pubblicità ancora maggiore di T. Se tentassimo di fare, pur con l'approssimazione necessaria in questi contesti, il bilancio di settimanali minori vedremmo giornali che sarebbero in un passivo pauroso, perché diffondono 50 o al massimo 100 mila copie, e sono invece largamente attivi perché sostenuti dalla pubblicità.

Passando ai quotidiani la situazione non cambia: in uno studio pubblicato nel 1954 venivano date queste cifre, mai smentite, sugli introiti pubblicitari delle maggiori aziende editoriali italiane: Corriere della Sera, due miliardi; La Nazione, 850 milioni; La Stampa, 800 milioni; Gazzettino, mezzo miliardo; Resto del Carlino, 400 milioni; Messaggero, 1 miliardo, e così via. Ogni azienda editoriale è quindi costretta a dedicare grande attenzione al capitolo pubblicità. Che cosa significa avere della pubblicità? Significa vendere una colonna, due colonne, una o più pagine del giornale agli inserzionisti che considerano quel giornale un veicolo utile per la propaganda dei loro prodotti. Venderlo a un prezzo di 300 o 400 lire, o di 600, o di 800, o di 1.000, o di 1.200, o di 1.500, o di 2.000, o di 3.000, o di 4.000, o di 5.000, o di 6.000, o di 7.000, o di 8.000, o di 9.000, o di 10.000, o di 12.000, o di 15.000, o di 20.000, o di 25.000, o di 30.000, o di 40.000, o di 50.000, o di 60.000, o di 70.000, o di 80.000, o di 90.000, o di 100.000, o di 120.000, o di 150.000, o di 200.000, o di 250.000, o di 300.000, o di 400.000, o di 500.000, o di 600.000, o di 700.000, o di 800.000, o di 900.000, o di 1.000.000, o di 1.200.000, o di 1.500.000, o di 2.000.000, o di 2.500.000, o di 3.000.000, o di 4.000.000, o di 5.000.000, o di 6.000.000, o di 7.000.000, o di 8.000.000, o di 9.000.000, o di 10.000.000, o di 12.000.000, o di 15.000.000, o di 20.000.000, o di 25.000.000, o di 30.000.000, o di 40.000.000, o di 50.000.000, o di 60.000.000, o di 70.000.000, o di 80.000.000, o di 90.000.000, o di 100.000.000, o di 120.000.000, o di 150.000.000, o di 200.000.000, o di 250.000.000, o di 300.000.000, o di 400.000.000, o di 500.000.000, o di 600.000.000, o di 700.000.000, o di 800.000.000, o di 900.000.000, o di 1.000.000.000, o di 1.200.000.000, o di 1.500.000.000, o di 2.000.000.000, o di 2.500.000.000, o di 3.000.000.000, o di 4.000.000.000, o di 5.000.000.000, o di 6.000.000.000, o di 7.000.000.000, o di 8.000.000.000, o di 9.000.000.000, o di 10.000.000.000, o di 12.000.000.000, o di 15.000.000.000, o di 20.000.000.000, o di 25.000.000.000, o di 30.000.000.000, o di 40.000.000.000, o di 50.000.000.000, o di 60.000.000.000, o di 70.000.000.000, o di 80.000.000.000, o di 90.000.000.000, o di 100.000.000.000, o di 120.000.000.000, o di 150.000.000.000, o di 200.000.000.000, o di 250.000.000.000, o di 300.000.000.000, o di 400.000.000.000, o di 500.000.000.000, o di 600.000.000.000, o di 700.000.000.000, o di 800.000.000.000, o di 900.000.000.000, o di 1.000.000.000.000, o di 1.200.000.000.000, o di 1.500.000.000.000, o di 2.000.000.000.000, o di 2.500.000.000.000, o di 3.000.000.000.000, o di 4.000.000.000.000, o di 5.000.000.000.000, o di 6.000.000.000.000, o di 7.000.000.000.000, o di 8.000.000.000.000, o di 9.000.000.000.000, o di 10.000.000.000.000, o di 12.000.000.000.000, o di 15.000.000.000.000, o di 20.000.000.000.000, o di 25.000.000.000.000, o di 30.000.000.000.000, o di 40.000.000.000.000, o di 50.000.000.000.000, o di 60.000.000.000.000, o di 70.000.000.000.000, o di 80.000.000.000.000, o di 90.000.000.000.000, o di 100.000.000.000.000, o di 120.000.000.000.000, o di 150.000.000.000.000, o di 200.000.000.000.000, o di 250.000.000.000.000, o di 300.000.000.000.000, o di 400.000.000.000.000, o di 500.000.000.000.000, o di 600.000.000.000.000, o di 700.000.000.000.000, o di 800.000.000.000.000, o di 900.000.000.000.000, o di 1.000.000.000.000.000, o di 1.200.000.000.000.000, o di 1.500.000.000.000.000, o di 2.000.000.000.000.000, o di 2.500.000.000.000.000, o di 3.000.000.000.000.000, o di 4.000.000.000.000.000, o di 5.000.000.000.000.000, o di 6.000.000.000.000.000, o di 7.000.000.000.000.000, o di 8.000.000.000.000.000, o di 9.000.000.000.000.000, o di 10.000.000.000.000.000, o di 12.000.000.000.000.000, o di 15.000.000.000.000.000, o di 20.000.000.000.000.000, o di 25.000.000.000.000.000, o di 30.000.000.000.000.000, o di 40.000.000.000.000.000, o di 50.000.000.000.000.000, o di 60.000.000.000.000.000, o di 70.000.000.000.000.000, o di 80.000.000.000.000.000, o di 90.000.000.000.000.000, o di 100.000.000.000.000.000, o di 120.000.000.000.000.000, o di 150.000.000.000.000.000, o di 200.000.000.000.000.000, o di 250.000.000.000.000.000, o di 300.000.000.000.000.000, o di 400.000.000.000.000.000, o di 500.000.000.000.000.000, o di 600.000.000.000.000.000, o di 700.000.000.000.000.000, o di 800.000.000.000.000.000, o di 900.000.000.000.000.000, o di 1.000.000.000.000.000.000, o di 1.200.000.000.000.000.000, o di 1.500.000.000.000.000.000, o di 2.000.000.000.000.000.000, o di 2.500.000.000.000.000.000, o di 3.000.000.000.000.000.000, o di 4.000.000.000.000.000.000, o di 5.000.000.000.000.000.000, o di 6.000.000.000.000.000.000, o di 7.000.000.000.000.000.000, o di 8.000.000.000.000.000.000, o di 9.000.000.000.000.000.000, o di 10.000.000.000.000.000.000, o di 12.000.000.000.000.000.000, o di 15.000.000.000.000.000.000, o di 20.000.000.000.000.000.000, o di 25.000.000.000.000.000.000, o di 30.000.000.000.000.000.000, o di 40.000.000.000.000.000.000, o di 50.000.000.000.000.000.000, o di 60.000.000.000.000.000.000, o di 70.000.000.000.000.000.000, o di 80.000.000.000.000.000.000, o di 90.000.000.000.000.000.000, o di 100.000.000.000.000.000.000, o di 120.000.000.000.000.000.000, o di 150.000.000.000.000.000.000, o di 200.000.000.000.000.000.000, o di 250.000.000.000.000.000.000, o di 300.000.000.000.000.000.000, o di 400.000.000.000.000.000.000, o di 500.000.000.000.000.000.000, o di 600.000.000.000.000.000.000, o di 700.000.000.000.000.000.000, o di 800.000.000.000.000.000.000, o di 900.000.000.000.000.000.000, o di 1.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.200.000.000.000.000.000.000, o di 1.500.000.000.000.000.000.000, o di 2.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.500.000.000.000.000.000.000, o di 3.000.000.000.000.000.000.000, o di 4.000.000.000.000.000.000.000, o di 5.000.000.000.000.000.000.000, o di 6.000.000.000.000.000.000.000, o di 7.000.000.000.000.000.000.000, o di 8.000.000.000.000.000.000.000, o di 9.000.000.000.000.000.000.000, o di 10.000.000.000.000.000.000.000, o di 12.000.000.000.000.000.000.000, o di 15.000.000.000.000.000.000.000, o di 20.000.000.000.000.000.000.000, o di 25.000.000.000.000.000.000.000, o di 30.000.000.000.000.000.000.000, o di 40.000.000.000.000.000.000.000, o di 50.000.000.000.000.000.000.000, o di 60.000.000.000.000.000.000.000, o di 70.000.000.000.000.000.000.000, o di 80.000.000.000.000.000.000.000, o di 90.000.000.000.000.000.000.000, o di 100.000.000.000.000.000.000.000, o di 120.000.000.000.000.000.000.000, o di 150.000.000.000.000.000.000.000, o di 200.000.000.000.000.000.000.000, o di 250.000.000.000.000.000.000.000, o di 300.000.000.000.000.000.000.000, o di 400.000.000.000.000.000.000.000, o di 500.000.000.000.000.000.000.000, o di 600.000.000.000.000.000.000.000, o di 700.000.000.000.000.000.000.000, o di 800.000.000.000.000.000.000.000, o di 900.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.200.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.500.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.500.000.000.000.000.000.000.000, o di 3.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 4.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 5.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 6.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 7.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 8.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 9.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 10.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 12.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 15.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 20.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 25.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 30.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 40.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 50.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 60.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 70.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 80.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 90.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 100.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 120.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 150.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 200.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 250.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 300.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 400.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 500.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 600.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 700.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 800.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 900.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.200.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.500.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.500.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 3.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 4.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 5.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 6.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 7.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 8.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 9.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 10.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 12.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 15.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 20.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 25.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 30.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 40.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 50.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 60.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 70.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 80.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 90.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 100.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 120.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 150.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 200.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 250.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 300.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 400.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 500.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 600.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 700.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 800.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 900.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.200.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.500.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.500.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 3.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 4.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 5.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 6.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 7.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 8.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 9.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 10.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 12.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 15.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 20.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 25.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 30.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 40.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 50.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 60.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 70.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 80.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 90.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 100.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 120.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 150.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 200.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 250.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 300.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 400.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 500.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 600.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 700.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 800.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 900.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.200.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 1.500.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 2.500.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 3.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 4.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 5.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 6.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 7.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 8.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 9.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 10.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 12.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 15.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 20.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 25.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 30.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 40.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 50.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 60.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 70.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 80.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 90.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 100.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000, o di 120.000.000.000.000.

I PROBLEMI del socialismo

Il parere del noto leader della sinistra laburista inglese sull'assise socialista



Il noto esponente laburista Bevan ha concesso al settimanale «L'Express» di Parigi, ripresa poi da «Il Punto», una intervista dalla quale stralciamo i brani che seguono, certi di fare cosa grata ai socialisti bolognesi ed a quanti si interessano dei problemi del socialismo.

Il Congresso di Venezia

L'EXPRESS. — Come si è svolto il suo viaggio in Italia?

BEVAN. — Molto interessante. A Venezia, ho avuto lunghi colloqui con Nenni e ho concluso il viaggio a Roma, dove ho incontrato Suragat; abbiamo parlato insieme per parecchie ore.

E. — Il Congresso di Venezia ha apportato, secondo Lei, un elemento nuovo?

B. — L'elemento decisivo è che Nenni ora ha rotto completamente coi comunisti. Questo trasforma la situazione politica in Italia.

Gli avvenimenti, del resto, stanno forse precipitando perché l'eventuale riunificazione socialista potrebbe provocare le elezioni da qui al prossimo autunno...

E. — Lei crede che l'esempio italiano indichi una via possibile per gli altri paesi d'Europa?

B. — Sono sicuro che è una via possibile in tutti i paesi d'Europa in cui il Partito socialista sia in grado di sfruttare la situazione. Il Partito socialista francese è incapace di profittarne.

Imposte e nazionalizzazioni

E. — In Francia si pensa che Lei sia personalmente favorevole ad una larga estensione delle nazionalizzazioni?

B. — Sì, personalmente, sono favorevole; ma non è la opinione unanime del mio Partito. Parecchi «leaders» laburisti non sono favorevoli a nuove nazionalizzazioni.

Essi pensano che si possa pervenire ad una società egualitaria per mezzo del sistema fiscale, maneggiando soltanto le tasse. Essi dicono — e su questo punto hanno completamente ragione — che un grandissimo numero di persone in Inghilterra, e in Francia anche più del resto, frodano il fisco in ogni modo. Se si può trovare un mezzo per arrestare queste evasioni, si potrebbe creare così una nuova fonte di rendite. Se il partito laburista torna al potere dovrebbe far votare leggi che impediscano la frode fiscale e in tal modo esso potrà finanziare i suoi nuovi programmi. Ecco ciò che propongo un certo numero di colleghi laburisti.

Ebbene, io considero questo atteggiamento come una via inopportuna.

Anzitutto, bisogna considerare che se c'è effettivamente molta frode, questa però non raggiunge somme considerevoli. Ma soprattutto la loro teoria torna a dire che si possono distribuire importanti rendite ai membri della collettività che fanno andare avanti le imprese, per poi riprendere loro la maggior parte di queste rendite, sot-

Perché lo sono nettamente favorevole alle nazionalizzazioni. C'è inoltre un altro argomento importantissimo con la nazionalizzazione potete avere un controllo più stretto dell'orientamento degli investimenti. Se voi distribuite la maggior parte del vostro reddito nazionale sotto forma di redditi privati, la nazione perde il controllo dell'orientamento dei suoi investimenti. Ora in uno Stato moderno ciò che conta, ancor più della somma globale che è investita, è l'orientamento degli investimenti. La sola maniera di risolvere questo problema è quella di trasformare, in tutti i settori-chiave, la proprietà privata in proprietà pubblica.

E. — Che cosa è avvenuto nelle imprese che sono state nazionalizzate in Gran Bretagna?

B. — In tutte le imprese nazionalizzate abbiamo posto Comitati direttivi. Essi sono molto efficaci dal punto di vista tecnico ma non lo sono quanto al resto; manca una sufficiente partecipazione degli operai alla direzione dell'impresa. I rapporti concreti tra gli operai e le loro aziende non sono in fondo cambiati molto. Essi sono pressappoco gli stessi del tempo dei loro vecchi padroni. Questo è vero nei trasporti, nelle ferrovie, nell'industria elettrica, nelle miniere, nelle acciaierie, ecc.

Come riusciremo a trasformare questi rapporti? Propongo di rendere il ministro responsabile davanti al parlamento del funzionamento delle industrie nazionalizzate. Veramente non credo che il parlamento sarà migliore dei comitati direttivi. Ma credo che il parlamento sia sensibile alla pressione dell'opinione pubblica e che in tal modo i ministri sarebbero costretti a delegare sempre più la loro autorità alla base; mentre invece i comitati direttivi diventano dei «mandarini». Essi si congelano nelle loro responsabilità e finiscono col difendere soltanto i loro interessi invece di preoccuparsi di quelli degli operai.

Questo è attualmente un grande argomento di dibattito in seno al partito laburista. I sindacati sono favorevoli ai comitati direttivi... siamo in pieno «sindacalismo» e niente affatto sulla via del socialismo. I «leaders» dei sindacati si riuniscono con i membri dei comitati direttivi e s'arrangiano «tra di loro». E' una banda di burocrati che si incontra con un'altra, e tutti questi piccoli «bonzi» contrattano tra di loro e non si curano della base. Bisogna infrangere questo sistema, e credo che il mezzo per riuscirci sia di rendere i ministri direttamente responsabili di fronte al parlamento. Per far cortocircuito di queste burocrazie.

to forma di tasse, e finanziare in tal modo le spese statali. Politicamente questo è insostenibile. Considero che questo sistema porti ad una vita collettiva immorale, nella quale l'astuzia e la frode diventano l'ordinario passatempo di tutti. Una volta dato il denaro alle persone, queste hanno una tendenza naturalissima a considerarlo proprio, e se glielo volete riprendere, ne fate dei nemici dello Stato. E' proprio quello che in Francia ha creato il «poujadismo».

Secondo me, se voi volete aumentare le responsabilità e le spese statali, bisogna trovare i necessari rimedi nei profitti delle grandi industrie che debbono diventare proprietà dello Stato. In tal modo non si distribuisce a privati una troppo grande parte del reddito nazionale. Così non avete bisogno di inviare i cani-poliziotto del Ministero delle finanze per andare alla ricerca del vostro denaro e non sviluppate la corruzione e l'ingiustizia che oggi vediamo.

Pianificazione e pluralità dei partiti

E. — Lei ci ha esposto che la nazionalizzazione le pareva essenziale per il socialismo. Pensa anche che la pianificazione dell'economia sia indispensabile al socialismo?

B. — Assolutamente indispensabile. E' impossibile concepire il socialismo in un paese moderno senza la pianificazione. Perché? Perché tutta l'essenza del socialismo è di porre un obbligo alla società, di trasformare la collettività composta di tutte le parti e competizioni private individuali, in uno stato, con uno scopo.

La comunità nazionale è oggi il risultato di un numero intero di piccole decisioni individuali decise di farne uno Stato di una data forma. Una volta presa questa decisione, buona o cattiva che sia, dovete avere un piano per conseguirla. Il piano è nel cuore stesso di questa

quell posto era molto basso. C'era una gerarchia, anche nel medio Evo, e le persone sapevano in che modo erano legate all'insieme.

E' il capitalismo che ha reso la società del tutto anonima e senza struttura. L'individuo non sa più in che modo vi è congiunto. E' da qui che proviene il disagio, la crisi dei nostri paesi...

Allora se decidete che lo Stato debba avere una certa struttura, un obiettivo, uno scopo, una forma precisa, un ideale da conseguire — anche se è lontanissimo — a partire da questo momento dovete pianificare il vostro cammino, altrimenti la vostra decisione è assurda. E una volta che avete deciso di pianificare allora cercate attorno a voi quali sono gli strumenti per arrivarci: essenzialmente economici. La destinazione collettiva non deve più essere determinata da motivi privati.

E. — Ma la pianificazione è compatibile col sistema parlamentare e con la molteplicità dei partiti?

B. — Non v'è alcuna ragione perché essa non lo sia. L'avvento del socialismo è perfettamente compatibile con le istituzioni democratiche. Dirò pure che le istitu-

zioni parlamentari non possono rivolgersi, se non molto difficilmente, contro lo sviluppo del socialismo.

Guardate, ad esempio, la nostra situazione in Inghilterra. Constatate che potete benissimo far progredire un piano socialista all'interno del sistema parlamentare, anche se per un certo periodo di tempo perdete la maggioranza e il potere.

Siamo stati sconfitti nel 1951; è il partito conservatore che governa. Ebbene, quel partito conservatore è giunto al governo risoluto a disfare ciò che noi avevamo creato, particolarmente in materia di nazionalizzazione. Ebbene che cosa ha fatto?

Hanno preso prima di tutto il Servizio Nazionale di Sanità. Hanno nominato un Comitato di Inchiesta, incaricato di fare una requisitoria contro la socializzazione della medicina e di proporre misure per tornare indietro. Quella Commissione non ha potuto raggiungere lo scopo; i conservatori hanno rinunciato a toccare la medicina socializzata.

Prendete l'acquaio: sin dal 1951 i conservatori hanno deciso ufficialmente la «nazionalizzazione» della siccurgia, hanno voluto restitui-

re le industrie ai proprietari privati. Son passati 6 anni da allora e ancora oggi i due quinti dell'industria dell'acciaio sono rimasti in mano allo Stato. L'operazione è ora a un punto morto.

Per i trasporti lo stesso. Hanno fatto approvare una legge, ma hanno dovuto rinunciare ad applicarla. E tutto il sistema dei trasporti è rimasto nazionalizzato.

Le necessità tecniche delle reti di trasporto corrispondono così strettamente ai vantaggi della nazionalizzazione che i conservatori non hanno potuto cambiare nulla. Ogni volta che hanno tentato, hanno demoralizzato il personale e hanno dovuto far marcia indietro.

Per il gas e l'elettricità non hanno nemmeno osato tentare.

In breve, constatiamo che malgrado un costante desiderio d'utilizzare il sistema parlamentare per annullare decisioni prese nella via del socialismo questo sistema non vi si è piegato. E questo perché la forma di socialismo che noi abbiamo sviluppato non corrisponde soltanto ad un ideale umanitario ma anche alle necessità tecniche della società moderna. Ed è irreversibile.

del socialismo. Ma il problema si pone in maniera diversa per i paesi sottosviluppati come lo era la Russia e come lo sono oggi ancora la Cina, l'India, i paesi africani e del Medio Oriente, ecc. Questi paesi si trovano di fronte alla necessità d'un ritmo di investimenti rapidissimo per sviluppare le loro arretrate economie. Ora questo ritmo di investimenti è evidentemente contrario al desiderio naturalissimo di benessere della maggioranza della popolazione. Non c'è allora incompatibilità tra il sistema democratico e le necessità economiche?

B. — Credo che sia esattamente dire che c'è effettivamente una contraddizione tra queste due situazioni: la democrazia e lo sviluppo economico rapido. Ma non è perché due cose sono in contraddizione ch'esse sono necessariamente incompatibili. E' sempre un'illusione immaginare che la vita sia perfetta armonia. Ci sono sempre nella vita, e dovunque, delle contraddizioni. Il senso stesso della vita, e della politica, è quello di evitare che queste contraddizioni diventino conflitti.

Molte cose sono, in potenza, inconciliabili. Ma se continuano a vivere, ed anche a progredire, è proprio perché sappiamo inventare istituzioni che evitano la violenta collisione di forze opposte. Ecco ciò che volevo innanzi tutto dire, rispondendo alla sua domanda in maniera generale.

Ma, certo, bisogna notare immediatamente che le grandi rivoluzioni industriali in Inghilterra, in Francia, in Germania, non sono state conseguite sotto istituzioni democratiche.

Effettivamente i regimi che dominavano nei nostri paesi europei all'epoca della rivoluzione industriale erano dittature di classe. I componenti la classe dirigente predicavano forse la democrazia, ma soltanto tra loro.

Se prendete ad esempio il mio paese, potete constatare che il suffragio universale non è stato realmente stabilito che nel 1929. Così l'accumulazione del capitale, gli investimenti di base, e lo sviluppo economico in Gran Bretagna sono stati conseguiti sotto un sistema parlamentare che in realtà era soltanto parziale.

Si può immaginare benissimo che se il suffragio universale fosse stato istituito veramente, il ritmo del nostro sviluppo industriale sarebbe stato frenato.

Aggiungo questo anche in quelle condizioni la tensione politica che scaturiva dalle

(continua in 6.a pag.)

Progresso economico e libertà

E. — Allora non pensa che l'esperienza jugoslava segna una tappa interessante sulla via del socialismo nei confronti della società staliniana?

B. — L'esperienza jugoslava segna un progresso nei confronti del sistema russo su tre punti:

1) Essa ha rotto colla dominazione d'una potenza straniera, quella dell'URSS, e ha affermato l'indipendenza d'un piccolo paese, cosa che è molto importante per la Jugoslavia.

2) Questa rottura ha permesso e provocato una seria critica della burocrazia all'interno dello Stato jugoslavo, cosa che ha condotto a una certa decentralizzazione economica.

3) Quest'esempio ha inclinato altri paesi a cercare la loro indipendenza e una forma socialista originale, come la Polonia, per esempio, che in questa via è andata più lungi della Jugoslavia.

A parte ciò, non mi sembra che la società jugoslava segna un grande progresso sulla società sovietica. Di fatto, la persecuzione di cui è vittima Gilas, mostra da sola che il sistema jugoslavo è giunto ad un «impasse».

E. — Lei pensa che attraverso il fenomeno che Lei descrive, questo smorghimento delle autorità inferiori contro l'autorità superiore, la società sovietica attuale possa diventare la società di tipo socialista e democratica nella quale Lei crede?

B. — Penso di sì. Le basi economiche della società rus-

sa non subiranno un gran cambiamento: la proprietà pubblica delle industrie-chiave non verrà rimessa in questione. Ma avrete insieme, e in più, un rinnovamento d'impresе private e un movimento verso la liberalizzazione d'importanti settori della attività nazionale. Il dovere di noi occidentali è d'incoraggiare al massimo questo sviluppo interno della società sovietica.

E. — In che modo possiamo incoraggiarlo?

B. — Spaventandoli il meno possibile; e Suez è stato un esempio tremendo di quel che non bisogna fare, i russi si sono spaventati.

Ora è chiaro, giudicando gli avvenimenti un po' «a posteriori», che i russi non avrebbero mai reagito con tanta violenza in Ungheria se non ci fosse stata la questione di Suez. Abbiamo in tal modo ritardato la crisi di crescita ad Est, spaventando il regime sovietico. Proprio il contrario di quel che si deve fare.

E. — Lei ci ha mostrato in che modo, a suo parere, il regime parlamentare di un paese moderno possa essere compatibile con l'avanzata

economiche della società rus-

Il Generale Franco che riuscì ad abbattere la Repubblica spagnola in nome della Monarchia pur espediando la Falange la cui dottrina era impregnata di demagogia sociale, ora sta mettendo in disparte il movimento che lo portò al potere cercando una nuova formula per continuare a reggersi in sella.



SPA 3NA - Rimpasto

(Disegno di Dino Banti)

LA RIFORMA FONDIARIA NELLA COSTITUZIONE E NEI SUOI ASPETTI LEGISLATIVI

L'on. Martoni per la "giusta causa,"



Dal discorso in difesa della «giusta causa» in agricoltura, pronunciato alla Camera venerdì scorso dall'on. Martoni, stralciamo i seguenti passi:

«La verità è che la Camera non sta discutendo le norme sulla disciplina dei contratti agrari ma tutta la politica agraria del Paese per cui la posizione dei gruppi parlamentari e dei partiti in merito al presente disegno di legge è ancorata agli orientamenti che i medesimi hanno in fatto di indirizzo agrario generale. La verità è che il Parlamento e Governo, nel corso dei 12 anni di regime democratico, non sono riusciti a porre mano ad una organica riforma fondiaria, né a precisare una vera politica agraria. Per cui, ogni qualvolta la Camera affronta questioni agrarie, anche d'importanza secondaria, i problemi fondamentali non risolti dominano il dibattito. La verità è che in un Paese nel quale più del 40% della popolazione vive di agricoltura si continua a fare una politica di iniziative a compartimenti chiusi o addirittura di tamponamento delle falle di volta in volta più imponenti o più appariscenti.

Si continua a battere la strada dei compromessi malgrado le ormai generali invocazioni di una scelta precisa. Dalla scuola ai luoghi di lavoro, da destra e da sinistra, dalla stessa maggioranza parlamentare si levano critiche e si avanzano riserve ma si persiste nel volere essere sordi. Ebbene io credo sia un dovere dei socialisti democratici, sia mio dovere esprimere un giudizio inequivocabile in merito alla situazione agraria italiana.

Una vera politica agraria necessita di una impostazione facente perno sulla esigenza produttivistica e su quella sociale. Il che comporta l'adozione di formule capaci di automatico adeguamento al progresso della tecnica e della scienza. E' indispensabile a mio avviso affrontare le due tipiche manifestazioni italiane di patologia fondiaria: contro la prima, la proprietà troppo estesa, ha agito in parte la riforma e in qualche modo anche una diffusa preoccupazione dei proprietari, specialmente nell'Italia settentrionale, ma ancora molto rimane da fare; contro la seconda, quella della proprietà di estensione ridotta al di sotto della minima unità colturale, nulla è stato fatto.

Ben poco di costruttivo si è fatto per la montagna e per la collina. Da ciò ne deriva che se anche le famose bonifiche di piano sono in perenne stato di sofferenza e anche di pericolo, dato che le iniziative di risanamento agronomico dei terreni hanno trascurato di considerare l'unità dei sistemi idrogeologici; così si sono rifinite con particolarità di dettaglio, le bonifiche di piano senza curare le sistemazioni di monte che ne costituiscono il fondamento.

La stessa riforma fondiaria risente delle contraddizioni derivanti da una politica agraria non coordinata: di si affanna e si spendono miliardi per costruire nuovi poderi in pianura, nello stesso tempo si assiste all'abbandono di quelli di montagna.

E malgrado tutto ciò il progetto all'esame della Camera diminuisce ancora, rispetto all'iniziale progetto Senni, la quota del contadino di collina e di montagna, nel riparto dei prodotti, portandola dal 60% al 53%!

Stipulare il principio della «giusta causa» e poi ammettere la soluzione di continuità dopo 18 anni per l'affitto, 15 per la mezzadria e 12 per la colonia parziaria non ha senso, come non ha senso lo scioglimento dei contratti alla sesta o all'ottava annata agraria successiva all'entrata in vigore della legge. Il principio della «giusta causa» si accetta o si respinge, ma non si può tenerlo valido per 17 anni e non più valido per il diciottesimo.

Non si deve fare una legge che disciplina le disdette per poi consentire al sesto anno della sua entrata in vigore la gran baldoria delle medesime.

Il progetto di legge per la riforma dei contratti agrari va, dunque, a mio avviso, modificato. Se si vogliono realmente riformare i contratti bisogna rivedere i concetti che ispirano il progetto approvato dalla Camera il 22 novembre 1950.

Il che comunque mi pare affatto impossibile.

Il compromesso non è ora, davanti a noi, se ne è fatto un tentativo e come tutti i tentativi che si rispettano, ha i suoi meriti e i suoi difetti. E forse vuole qualche volta se si può affrettare la sua via.

Quale altro significato possono avere i presentati passi che vedremo rivolti ai socialisti democratici, ai democristiani e ai deputati sindacalisti e veneti della Democrazia Cristiana?

Come se la politica dovesse riproporre a ferree leggi storiche anziché dinamiche? Ma perché dovrebbe esser tale l'ultimo compromesso quando non lo sono stati i precedenti e quando non lo è stato neppure il progetto Senni che pure era contestato dalla agguerrita opposizione della Camera?

Si ripropone una crisi di governo se il progetto non passa così come è stato approvato dalla Commissione e non ci si avvede che lo stesso Presidente del Consiglio ha detto in questi termini: «ha firmato un atto, esattamente quello del Mammìo Comare, il cui spirito è il cui indirizzo sono in aperto contrasto con il famoso compromesso Dini di più non solo bisogna rivedere il progetto legge per la riforma dei contratti agrari, ma occorre per forza occuparsi di tutti i problemi che affliggono l'agricoltura italiana».

La relazione del comp. Prof. Luzzatto sulla situazione bolognese, svolta al Convegno indetto dalla Amministrazione Provinciale di Bologna



Il compagno Prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto.

E' pertanto, necessario riferirsi, brevemente, alla Costituzione italiana, e all'articolo 44, che costituisce il fondamento della legislazione della Repubblica in tema di riforma fondiaria.

Il testo è il seguente: «Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà».

Si è a lungo discusso se il complesso degli articoli della Costituzione concernenti la proprietà (art. 41-44) introduca la concezione di quest'ultima non più come un diritto soggettivo illimitato, ma come una funzione. Un diritto, cioè, che viene riconosciuto, in quanto adempia a determinate esigenze di ordine sociale ed economico, e che, viceversa, o cessa di essere giuridicamente protetto, in quanto con tali esigenze si ponga in contrasto, o, quanto meno, non vi adempia. Il che porterebbe automaticamente all'appropriatezza in caso di uno sfruttamento antisociale della proprietà.

Sta di fatto che la funzione sociale della proprietà viene ricordata esplicitamente nell'articolo 42, e che l'eventuale norma legislativa che non ne tenesse conto sarebbe indubbiamente anticostituzionale.

All'interno, peraltro, dell'esistenza di un tale limite permanente per il legislatore, è a dire che, sia i giu-

Ne derivano due conseguenze: che i piani di riforma fondiaria che trovano espressione nelle diverse leggi di riforma (territorio della Sicilia, terre stralio, Regioni Siciliana, Sardegna, Emilia-Veneto, con riferimento, per ora, al solo Delta Padano) non sono da intendersi come provvedimenti conclusivi, e con i quali venga attuata la riforma fondiaria, ed esaurita la applicazione dell'Art. 44, ma soltanto come parziale attuazione dell'articolo stesso, con le conseguenze che l'attuazione della riforma e la emanazione di una legge (generale o particolare) può e deve essere invocata per le restanti zone d'Italia (e, pertanto, anche per la Pianura emiliana) nelle quali prevale o anche soltanto persiste il regime del latifondo. A togliere ogni dubbio in proposito è del resto, lo stesso on. Senni, nella relazione sulla riforma fondiaria in Italia al I Congresso internazionale di diritto agrario: «Quella legge, la cui applicazione non si estende ad oltre un sesto della superficie agraria forestale italiana, non è e non vuol essere la legge per le altre parti d'Italia, per le quali, per attemperare all'art. 44, altre leggi si dovranno fare».

Del resto la stessa legge stralio, e le disposizioni consimili, prevedono l'emanazione di una legge generale sulla riforma fondiaria, legge finora inattuata, e la cui entrata in vigore non sarebbe che l'adempimento dell'impegno preso assunto dall'articolo 44 della Costituzione.

Ma, a mio parere, già ora dall'art. 44 discende un altro corollario che interessa direttamente la situazione del latifondo nella bassa bolognese.

E' noto come l'art. 42 del Decreto 13 febbraio 1933 n. 215 sulla bonifica integrale, prescrive ai proprietari dei terreni soggetti a bonifica di presentare un piano di trasformazione fondiaria e di attuarlo entro un determinato termine, a pena, sia di attuato entro un determinato termine, a pena, in caso di inadempimento, dell'espropriazione del fondo.

E' stato sostenuto che la disposizione non si applicherebbe ai fondi della bassa bolognese, in quanto per tali fondi, (che son tutti compresi nel consorzio della bonifica riva) l'ultimo collaudo avrebbe avuto luogo nel 1931, prima cioè dell'emanazione del decreto in questione, mentre la legge istitutiva del consorzio per la bonifica riva non obbligava a presentare piani di trasformazione agraria, e, di conseguenza, non poneva un termine per la loro esecuzione.

L'applicazione dell'art. 42, conferirebbe, quindi al decreto del 1933 un'efficacia retroattiva, in contrasto col diritto acquisito dei proprietari in questione.

Il ragionamento è corretto soltanto in apparenza. In realtà, il principio dell'irretroattività della legge è valido inderogabilmente soltanto per la legge penale, mentre analogo principio, non ha valore per la legge civile, specialmente qualora essa abbia carattere interpretativo di un istituto già esistente; potendo opporsi in questo caso, all'applicazione della nuova legge soltanto le sentenze passate in giudicato.

D'altro lato, è a rilevare come la disposizione contenuta nell'art. 42 sia di portata generale, e si limiti a precisare, nella sostanza, la formulazione degli obblighi di trasformazione che incombono al proprietario, in conseguenza dell'incisione del proprio terreno in un consorzio di bonifica, specificando che tali obblighi non concernono le sole opere di bonifica ma anche le opere di trasformazione agraria.

Ogni dubbio in proposito è tolto dalla legge 8 gennaio 1950 n. 22 art. 1° e 2° i termini determinati con i decreti del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951 n. 16, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Sabato scorso si è svolto presso il Teatro «La Ribalta» di Bologna, promosso dalla Amministrazione Provinciale, un Convegno sulla riforma fondiaria nella nostra Provincia. Le relazioni sono state svolte: dal Prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto sul tema: «La riforma fondiaria nella Costituzione e nei suoi aspetti legislativi»; dall'ing. Alberto Lenzi su: «La bonifica integrale della Provincia di Bologna»; dal Dr. Luciano Bergonzini del nostro Ateneo e dal segretario responsabile della nostra C.d.L. Arvedo Forni su «Aspetti economici e sociali della riforma fondiaria e agraria nella nostra Provincia».

Dalla relazione del compagno Prof. Luzzatto stralciamo i brani che seguono che più da vicino interessano la nostra situazione.

«Con questa relazione mi propongo di porre in evidenza alcuni aspetti che interessano più direttamente la situazione bolognese, e, in particolare, quei suoi aspetti e quelle sue manifestazioni, che hanno all'origine della presente riunione.

Già nel convegno sui problemi della rinascita emiliana che ebbe luogo a Bologna nel febbraio del 1953 il Sen. Paolo Fortunati ebbe, a conclusione dell'inchiesta sulla disoccupazione in Emilia condotta dall'Istituto di statistica dell'Università di Bologna, a constatare come la situazione dell'agricoltura emiliana, contraddittoria al luogo comune dell'apparenza e floridezza economica della regione: come, anzi, proprio il carattere instabile e sostanzialmente precario dell'economia, e l'alta cifra della disoccupazione permanente, che si aggira sul 30%, rappresentino la miglior spiegazione del fatto che l'Emilia è da molti decenni, permanentemente, al centro delle lotte economiche, politiche e sociali.

La stampa bolognese, e in particolare l'allora predecessore del «Ros» del Carlini, ha, in tale occasione, tentato di contestare, per lo meno in parte, la validità delle cifre, e soprattutto delle conclusioni sull'economia emiliana, senza tener conto del fatto che tali cifre, e tali conclusioni, erano state accolte nell'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione in Italia.

Del resto, già in precedenza, alle stesse conclusioni era giunto un gruppo di studiosi, in un'indagine sulla disoccupazione dei braccianti della Bassa Pianura Padana, che può essere considerata un modello di precisione, ed i cui autori (sia dell'indagine principale: Medici, Orlando, sia delle minori: Puppin, Vanzetti, Draghetti) non possono essere certo considerati di indagine qualificata di sinistra.

In tale ricerca vennero, anzi posti in rilievo due aspetti che sono soltanto accennati dal Sen. Fortunati, e che chiariscono ancor più la fondamentale esattezza e la gravità delle conclusioni per l'economia emiliana. Viene infatti, in primo luogo, posto in luce che il rapporto fra industrializzazione e popolazione addetta all'agricoltura, che per il Piemonte e la Lombardia ha portato, nei decenni successivi all'unificazione italiana, ad un netto aumento della popolazione occupata nell'industria, e ad un corrispondente notevole declino della percentuale della popolazione occupata nella agricoltura, è invece rimasto stazionario in Emilia-Romagna, ed addirittura diminuito, con un corrispondente notevole aumento della percentuale della popolazione occupata (o disoccupata) nell'agricoltura, in quasi tutta l'Italia meridionale. In altre parole, mentre, per esempio il Piemonte e la Lombardia presentavano rispettivamente il 67% e il 58% di addetti alla agricoltura nel 1871, diminuiti nel 1936 (ultima rilevazione disponibile) al 42% e al 30%, e gli addetti all'industria, correlativamente, salivano nello stesso periodo al 33% e al 47%, per l'Emilia gli addetti all'agricoltura restavano durante tutto il periodo esaminato nella percentuale del 57-58%, e gli addetti all'industria salivano soltanto dal 19 al 22%.

D'altro canto la stessa tendenza non solo fornisce, per quanto concerne la disoccupazione bracciantile nella Bassa Pianura Padana, delle cifre di un carattere impressionante e sta ad evidenza sottinteso nella relazione Fortunati, ma pone, inoltre, in luce la diretta connessione tra l'andamento delle opere di bonifica e l'andamento della disoccupazione bracciantile.

In altre parole, il perfezionamento dei lavori di bonifica, che pure si risolve in un incremento di produttività e di valore patrimoniale dei terreni di proprietà dei privati, si risolve, invece, per le grandi masse bracciantili, in un aumento di disoccupazione e di miseria.

La gravità del problema agrario nella bassa pianura emiliana il carattere di luogo comune dell'asserita prosperità dell'economia della regione, e l'urgenza del problema bracciantile era, quindi, stata sottolineata da molte e autorevoli fonti prima che i fatti intervenissero a dare una conferma anche troppo urgente.

I casi della tenuta Marroli di Galliera o della Barabana di S. Agata Bolognese, sono, infatti, particolarmente noti, perché su di essi si è acceso il dibattito e perché rappresentano dei sintomi particolarmente acuti del fenomeno in corso sia per la quantità di lavoratori che sono direttamente in causa, sia per la complessità della situazione, come nel caso della Barabana. Ma essi non sono, però, che un aspetto particolare dei numerosi svezziamenti o trasferimenti in corso o di imminente attuazione, non conseguente minaccia incombente su migliaia di braccianti o lavoratori in partecipazione.

Senza entrar qui in merito del scientifico economico dei trasferimenti in corso, e se, effettivamente, essi possono essere considerati un fenomeno normale di trasformazione nel regime del latifondo di pianura (trasformazione che verrebbe, comunque, pagata con i sacrifici della classi meno abbienti, secondo il consueto assioma dell'economia liberale), debbono richiamare l'attenzione su tali fatti degli aspetti a parer mio più negativi dei trasferimenti in corso.

Non tanto sulle possibilità di discriminazione politica che i trasferimenti in questione presentano (e basta pensare agli acquirenti, e agli eredi rispettivamente trasferiti, per riconoscere che tale possibilità esiste, ed è attuale); e nemmeno sulle minori possibilità di impiego di mano d'opera che la cooperativa chiusa o la conduzione diretta presenta, rispetto all'azienda condotta in economia o in compartecipazione.

quanto, soprattutto, sotto altri due aspetti. Da un lato, infatti, è chiaro che i trasferimenti in questione hanno, come primo risultato di porre in conflitto i braccianti e lavoratori in partecipazione, da un lato, e lavoratori acquirenti o cooperative chiuse, dall'altro; e che non c'è bisogno di sottolineare come qualsiasi iniziativa che porti, quale sia prima conseguenza, a spezzare la solidarietà tra le classi lavoratrici, è già di per sé deprecabile.

Sul piano giuridico poi, i trasferimenti in corso permettono ai proprietari, che non li avessero eseguiti, di eludere all'obbligo di compiere le opere di trasformazione fondiaria previste dal decreto sulla bonifica integrale del

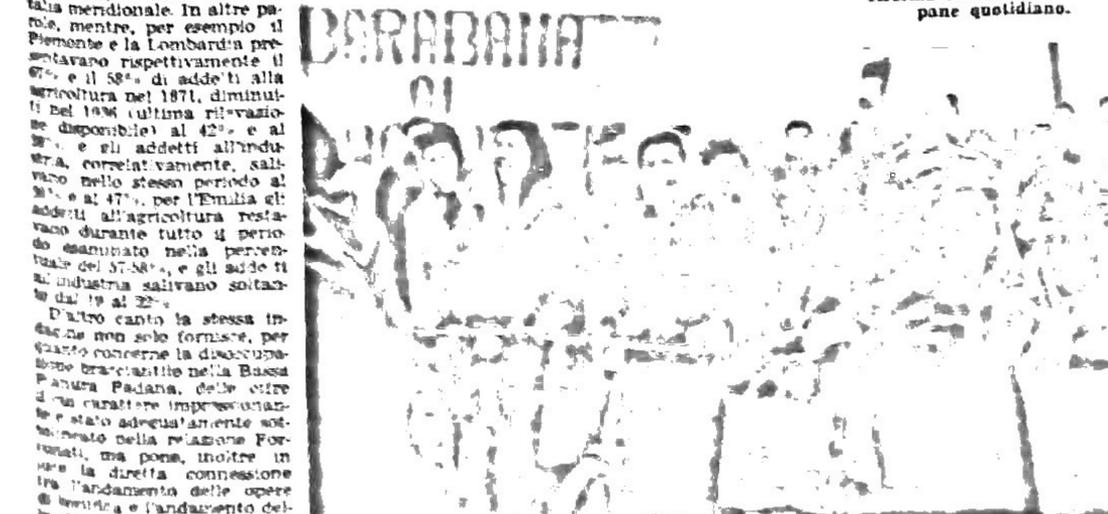
Riforma fondiaria e bonifica: Due aspetti di una unica esigenza

1933, e di addossarne l'onere ai nuovi acquirenti (privati ed enti); di profittare, cioè, degli arricchimenti di produttività e dell'aumento di valore del fondo conseguenti alla bonifica, e dell'impiego degli ingenti capitali spesi per essa dallo Stato, addossando ai successivi acquirenti gli oneri delle opere di trasformazione fondiaria. Di eludere, cioè, certamente allo spirito (e per mio conto, come vedremo più oltre, anche alla lettera) che la informa o tutta la legislazione concernente la bonifica del 1933 in poi. E in proposito è opportuno fin d'ora rilevare che la sanzione dell'esproprio prevista dall'articolo 2 è stata riprodotta, sia nelle leggi di bonifica, che in quelle concernenti la riforma fondiaria, e che essa si inquadra pienamente nelle finalità che hanno ispirato la Costituzione e la legislazione della Repubblica in entrambe le materie.

Il punto, viceversa, che anche i giuristi più conservatori debbono riconoscere, è la portata generale della norma dell'art. 44 e, quindi, la generalità dell'obbligo che essa pone di ridurre la grande proprietà e di attuare la riforma fondiaria in ogni parte d'Italia.

E' pertanto evidente che l'articolo 44 formula una prescrizione di carattere generale, che impone al legislatore la riduzione della grande proprietà, con una direttiva i cui limiti non sono da intendersi limitati a questa o a quella regione, ma, in ogni caso a tutte quelle parti della penisola nelle quali esista il fenomeno del latifondo.

Oggi più che mai i lavoratori della terra esigono una riforma che assicuri loro il pane quotidiano.



(continua in 2a pag.)

UNA FORTE ORGANIZZAZIONE per un grande Partito Socialista

Il Partito Socialista con l'ampio dibattito pregressuale, i congressi provinciali ed il XXXII Congresso nazionale, si è dato una chiara linea politica. Questo però non basta. L'esperienza di questi anni ci insegna che un partito della classe operaia deve in prima cosa darsi una giusta linea politica, condivisa da tutti i suoi militanti, ma, siccome una giusta linea politica non serve per essere proclamata ma applicata, sorge da qui la necessità di dare a questa giusta linea politica mezzi e le forze che agiscano per divulgarla e per realizzarla.

Questo mi pare debba essere il discorso da farsi oggi alla luce dei risultati del XXXII Congresso e delle speranze suscitate. Un tale discorso però non pare a molti nostri avversari critici e non è compiutamente condiviso anche da qualche compagno, per fortuna ben pochi, i quali vedono in questa impostazione la terribile minaccia dell'apparato e della organizzazione che sarebbe, secondo loro, un serio ostacolo allo sviluppo della vita democratica del Partito e della politica della unificazione socialista.

Questo discorso però non duplice della stragrande maggioranza dei compagni ed ai lavoratori i quali sanno per esperienza diretta, che un partito non può concorrere in modo determinante nella vita politica e negli orientamenti generali se e prima di questi strumenti e di queste forze. Visto però che tante cose si dicono in proposito, credo sia bene vedere chi sono in sostanza queste forze, questi funzionari, quest'apparato tanto temuto e disprezzato.

Il compagno Nenni a questo proposito celebrando la figura e l'opera del compagno Morandi, così si esprime: «Una parola è corsa di sovente nelle recenti polemiche: "apparato", una parola misteriosa, a cui si è dato un senso peggiorativo, come di un gruppo di pretoriani. La realtà che sta dietro la parola è un tessuto di umili e grandi sacrifici. Il cosiddetto apparato è un gruppo di militanti, che vengono dalle officine, dai campi, alcuni dagli studi e dall'Università; che non hanno la sicurezza del lavoro, nessuno dei quali riceve il salario di un operaio specializzato; che rubano sul loro tempo le ore che debbono dedicare alla loro preparazione ideologica e politica; che combattono contro difficoltà materiali e sociali di ogni genere; che non hanno prospettive di carriera, che sono spiati da una polizia la quale traffica volentieri con i banditi, scende a patti coi ladri, ma è sovente spietata col "sovversivo" il cosiddetto apparato altro non è che una milizia al servizio del socialismo».

Con questo non si creda che da parte nostra si voglia negare che ci possono essere qua e là, in misura maggiore o minore, rilievi, deficienze, manchevolezze che debbono essere corrette e superate, ma il compito di noi socialisti oggi è di difendere quanto abbiamo costruito, che rimane, pur con i suoi difetti, un patrimonio prezioso del movimento operaio, e di adoperarci contemporaneamente per avere il maggiore e il miglior numero di compagni che diano in continuità il loro entusiasmo, la loro passione e la loro capacità per il Partito, per adeguare e perfezionare l'organizzazione de-

L'agonia dell'avanspettacolo



Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione del preannunciato nostro servizio.

Partito alle nuove situazioni per renderla capace di assolvere con amore ai compiti gravosi e sempre più impetenti che la situazione impone.

Al XXXII Congresso Nazionale abbiamo giustamente parlato di rilancio socialista, di fare del Partito Socialista il partito dell'unificazione; cose giuste, però è anche giusto che ognuno di noi, proprio per questa ragione, si ponga una domanda: è il Partito tutto oggi in grado di fare in concreto quanto enunciato? Io credo che sarebbe un sopravalutare, e quindi un mancare alle nostre responsabilità, se dessimo che noi abbiamo oggi le forze sufficienti. E' vero che il Partito, pur con le sue manchevolezze, può fare molto, che in molte Sezioni può essere già oggi all'altezza dei compiti e delle responsabilità, ma ci sono anche situazioni oggettive che ci fanno essere inferiori alle necessità.

Come può una Sezione, un Comune, e noi potremmo citarne molti di montagna, qualcuno di pianura, ed anche qualche Sezione di città, assolvere o meglio mettere in pratica la politica scaturita dal XXXII Congresso quando non ha sufficiente iniziativa e manca di un'azione organizzata? Questo rappresenta un limite all'affermarsi della politica socialista e pertanto è compito nostro di adoperarci per rimettere in movimento tutte le forze che possono e debbono dare un contributo al superamento di situazioni insufficienti.

Dare ad ogni Sezione un Comitato funzionante, realizzare la necessaria armonia fra le Sezioni, i Coordinamenti Comunali e la Federazione, sviluppare il lavoro collegiale, fare partecipare alla vita attiva del Partito i compagni vuol dire non solo superare dei vuoti e delle carenze, ma investire in modo responsabile tutti i militanti.

L'organizzazione rimane più che mai la base di ogni avanzamento e di ogni successo. Coloro che non vedono o fingono di non vedere la funzione insostituibile della organizzazione del nostro Partito, vuol dire che non sanno giustamente considerare il fatto che se oggi il Partito è quello che è, un Partito che ha saputo superare difficoltà notevoli ed è diventato un partito forte e capace attorno al quale tanto interesse si può suscitare, malgrado le sue manchevolezze, questo non lo si deve alle improvvisazioni, agli atti di furberia, ma al lavoro paziente, alla fede nel Partito e nell'organizzazione di migliaia di compagni e di compagne che hanno saputo dedicare al lavoro per il Partito ore e ore sottratte al neces-

Condoglianze

La Sezione del PSI di Corticella formula sentite condoglianze alla famiglia Rizzi per la perdita del compagno Rodolfo.

E' deceduto il compagno Maestro Corrado Fini. I socialisti bolognesi porgono ai suoi familiari sentite condoglianze.

sario riposo. E' a questi compagni, a questo lavoro che si deve ciò che siamo e i fatti, d'altra parte, ne sono una eloquente dimostrazione. I fatti ci dicono che le cose vanno bene dove siamo presenti e attivi, vanno meno bene invece dove manca la presenza organizzata del Partito.

Il dovere nostro di socialisti quindi, è quello di diventare e rafforzare la organizzazione del Partito, non per difendere interessi di parte di gruppi o di apparato, ma per difendere una politica che non si impone con bei discorsi o con le mosse tattiche, ma con il lavoro paziente e costante di tutti i suoi militanti. Se vogliamo che il Partito sia veramente quello che deve essere: il Partito del rilancio socialista, il Partito che sappia ridare fiducia a coloro che l'hanno perduta, che sappia unire attorno a sé nella lotta i lavoratori del nostro Paese, se vogliamo che l'unificazione socialista si faccia nel modo giusto per porre fine a tante ingiustizie, dobbiamo lavorare senza nulla concedere al fatalismo, ma sapendo, da buoni marxisti, che tutto è condizionato al lavoro dei nostri attivisti, dei nostri collettori dei nostri diffusori e perché no, anche in certa misura, della capacità politica dell'apparato che non è e non sarà mai un limite allo sviluppo della democrazia nel Partito, ma garanzia e condizione perché le speranze di milioni e milioni di esseri umani diventino una realtà.

In questo modo non solo renderemo un grande servizio al Partito, ma al movimento operaio italiano, per il quale e in nome del quale noi abbiamo discusso al XXXII Congresso e abbiamo assunto le nostre responsabilità.

Adamo Vecchi

Intervistato BEVAN

(continua dalla 4.a pag.)

necessità industriali non ha potuto essere assorbita in Inghilterra che in ragione delle considerevoli possibilità di emigrazione verso il Nuovo Mondo. E' il Nuovo Mondo che ha fornito una valvola di sicurezza per l'Europa: se non fossero state possibili quelle emigrazioni, il ritmo di accumulazione del capitale avrebbe prodotto una rivoluzione da parecchio tempo.

Giungo a questa conclusione, che è proprio quella che Lei suggerisce: è estremamente difficile conciliare una rappresentanza democratica veramente libera con la creazione rapida di una industria moderna e una dose massiccia d'investimenti. E' per questo che Paesi come la Russia e la Cina si trovano di fronte alla scelta seguente: o rallentare il loro sviluppo industriale, oppure trovare l'aiuto finanziario e tecnico all'estero. Ecco il problema essenziale: esso dipende in parte da noi.

E' — Ma l'America tutta si è sviluppata proprio sotto istituzioni democratiche senza aiuto esterno ed è giunta al più alto livello industriale moderno da sola.

B. — Quando la gente constata il successo degli Stati Uniti dimentica un certo numero di fatti. 1) Anzitutto l'America era vuota. Essa non ha dovuto trasformare, in poche generazioni, un'enorme popolazione arretrata in una popolazione civile e capace tecnicamente; come la Russia, la Cina o l'India. 2) Essa ha ricevuto continuamente immigranti venuti dall'Europa e che, in maggioranza, erano tecnici competenti. 3) Ha ricevuto una considerevole quantità d'attrezzature industriali provenienti dall'Europa e in seguito non ha dovuto nemmeno pagare perché i proprietari erano falliti. 4) Infine, oltre tutto questo, gli Stati Uniti hanno approfittato enormemente delle due guerre mondiali che hanno costretto i Paesi eu-

ropesi a cedere, a prezzi irrisolti, gli investimenti fatti negli Stati Uniti. Le due guerre hanno fornito inoltre, per anni, un mercato artificiale ai prodotti americani. Considero dunque che lo incontestabile successo dell'economia americana non prova affatto che il capitalismo individuale possa essere un mezzo efficace per un ritmo rapido di investimenti nei Paesi sottosviluppati. L'America ha approfittato di circostanze eccezionali e accidentali.

E. — Se il socialismo non esiste, secondo Lei, nel dare il maggiore benessere al maggior numero possibile, qual è allora il suo principio essenziale e il suo scopo?

B. — Il principio essenziale è di dare alla collettività un obiettivo totale, al quale ogni individuo sia legato. Questo obiettivo deve essere poi umano, civile, morale. Bisogna cioè concepire e proporre una forma sociale che appporti a ciascuno dei suoi membri una certa sicurezza, invece del disagio continuo che regna attualmente nella società. Bisogna che l'intervento dello Stato sia sempre meno sensibile per l'individuo. Per questo il comunismo di oggi non ha alcun rapporto col socialismo: esso si basa sul crescente intervento dello Stato, in tutti i campi, e non sulla scomparsa progressiva del meccanismo statale. Il comunismo parla di deperimento dello Stato, ma ciò che ottiene è il deperimento degli individui.

Mercato comune e fascia neutrale

E. — A proposito dell'Europa, considera Lei che l'idea di un'Europa unita sia una idea feconda?

B. — L'idea europeista, così come è stata posta oggi dai governi europei, è semplicemente una fuga di fronte ai problemi.

L'idea che un Mercato comune, o una forma di Stati Uniti d'Europa, darebbero ai nostri Paesi una maggiore

potenza negli affari mondiali è una sostituzione pura e semplice di uno sciovinismo europeo ad uno sciovinismo nazionale. E' la stessa cosa. Con questo per di più questa idea permette al "sunders" politici di evitare di rispondere alle questioni serie dei loro Paesi. Si tratta tipicamente di una fuga.

E. — Qui si è sempre avvertita l'impressione che i leader socialisti di sinistra, come Lei stesso e come Nenni, fossero favorevoli ad un'Europa che costituirrebbe una specie di terza forza tra i due blocchi, un'Europa neutrale. Qual'è la Sua posizione a proposito di questa neutralità europea?

B. — Non ho mai preconizzato questa idea. Ne ho proprio parlato di nuovo a lungo con Nenni. Credo che Nenni fosse forse un po' più incline, dal canto suo, ad accettare una neutralizzazione dell'Europa: ma oggi egli pensa come me che questa idea di neutralità sarebbe, di fatto, un tentativo assai maldestro di mutare in Europa la politica che Nehru persegue in Oriente.

La politica di Nehru consiste nel predicare che il maggior numero possibile di Nazioni si ritirino dalle Alleanze militari da una parte e dall'altra e rifiutino d'essere rotelle negli opposti blocchi. Non ho mai creduto che un'idea simile si possa applicare all'Europa. Quel che può predicarsi è una politica che chiamerei di «seguacimento», che non è affatto la stessa cosa. Tenterò di spiegarlo rapidamente. Pensiamo che i due blocchi di potenze abbiano stabilito le loro linee avanzate in zone troppo sensibili e splosive; in zone dove la collisione fra i due campi rischia di prodursi in ogni momento. Il che potrebbe avvenire in Germania, in Europa Orientale o nel Medio Oriente.

La Russia si è estesa troppo lontano ad ovest, in paesi che essa non è in grado di dirigere né politicamente né economicamente. Gli avvenimenti polacchi e ungheresi l'hanno dimostrata.

L'Occidente, dal canto suo, ha commesso il medesimo errore avanzando la propria linea difensiva al centro della Germania. La divisione della Germania rende questi avamposti infiammabili in ogni momento.

La stessa cosa è ugualmente vera nel Medio Oriente. Ma esaminiamo soprattutto l'Europa per il momento. La idea che noi preconizziamo è dunque che le stesse grandi potenze dovrebbero intendersi su una politica comune di «seguacimento» in Europa. Non che le Nazioni europee debbano ritirarsi una dopo l'altra dalle alleanze militari, come dice Nehru; niente affatto, ma che le due opposte alleanze riconoscano che i loro avamposti sono troppo vicini gli uni dagli altri.

Bisogna adoperarsi per convincere la Russia a ritirarsi dai Paesi dell'Europa Orientale. Essi potranno del resto rimanerci comunisti, se lo desiderano; non è questo il problema. Bisognerebbe che cessassero di far parte di un blocco militare e che non avessero, come forze armate, che quelle necessarie all'ordine interno.

Allo stesso modo la Germania dovrebbe cessare di far parte d'una alleanza militare per poter essere rifondata. La Germania unita e trebbata in questa zona di «seguacimento» fra i due blocchi che potrebbe così lidare la situazione.

Del resto le armi atomiche rendono la nozione di avamposti militari del tutto ridicola. Il vantaggio, per esempio, di avere dodici divisioni tedesche di più dalla parte nostra è ridicolo nel confronto del pericolo di guerra che rappresenta la divisione della Germania.

E' venuto il momento di fare proposte pratiche e concrete per la riunificazione della Germania al di fuori di qualsiasi alleanza. Questa è l'idea del resto non è nuova. Credo, però, che oggi ci siano finalmente serie probabilità di realizzarla.

E. — Un uomo che non è d'origine operaia, può, secondo Lei, diventare un leader della classe operaia?

B. — Una volta tanto sono d'accordo con Marx: quel che conta non sapere dove provenga un uomo, ma dove va. Lenin non era d'origine operaia, e fu un grande leader socialista. Era un grande leader operaio, ma un grande leader socialista. Lo stesso Marx aveva per moglie un membro della famiglia reale tedesca. Engels era un ricco industriale teutonico.

Non credo che si possa generalizzare in un senso o nell'altro. Ho visto tante persone d'origine operaia diventare dei traditori, e tanti non operai rimanere fedeli.

SETTE GIORNI DI SPORT

Occhiate sulla "Promozione,"

Giornata calma, la diciottesima, per le squadre bolognesi che partecipano al Campionato di Promozione. Non vi sono stati, infatti, domenica scorsa, risultati a sorpresa. Tutto è filato nella più assoluta regolarità. Certo però che le note interessanti non sono mancate. Queste riguardano in gran parte i giovani. Infatti, lo sguardo ora è rivolto alle «promesse». Sul campo da gioco oggi si cominciano a vedere gli iniziati del grosso club che sono alla ricerca di elementi che possano ingrossare il vivaio di qualche società. Ebbene, l'andamento delle partite di domenica scorsa (sempre riguardante le prove delle bolognesi) ha agevolato, in un certo qual modo, il compito a codesti iniziati, poiché vari sono stati i ragazzi che hanno confermato di essere in eccellenti condizioni e di possedere i requisiti necessari per progredire ulteriormente.

Manzi

Uno di questi giovani che da diverso tempo va segnalandosi come uno degli elementi più in vista è l'intercine Manzi. Questo ragazzo, di non eccelsa grandezza, possiede una certa abilità nel palleggio, sa toccare diligentemente il pallone, sa vedere il gioco. Ma ciò che più sorprende è nell'averlo visto acclamarsi nel campionato di Promozione in brevissimo tempo. Ora, ha bisogno di perfezionarsi ulteriormente, poi il Tranvieri potrà dire di avere nelle proprie file una autentica promessa.

Un altro ottimo dinamico è Poluzzi, estrema destra del Castelmaggiore che quasi ogni domenica trova la possibilità di mettere a segno la sua rete. Poi c'è l'estrema sinistra del Molinella, Fiammenghi di cui già molto si è parlato e che senz'altro al termine di questo campionato partirà per altri bei Club. Un altro il Bologna P. C. aveva messo gli occhi su questo ragazzo, poi all'ultimo momento non si fece nulla. Non sarà così invece questo anno, ne siamo certi, considerando il suo elevato rendimento di questi ultimi tempi.

Le partite

Detto di ciò che ha maggiormente caratterizzato la diciottesima di campionato, passiamo ora ai risultati degli incontri.

L'Imolese ha colto a spese del Massulombarda, una splendida vittoria. Interessante è stata la prova, perché il Massalombarda è uno di quei complessi che fino all'altro giorno non aveva nascosto le proprie ambizioni: che erano quelle di lottare per l'aggiudicazione del primo posto. Contro un sì forte complesso l'Imolese ha giocato una gagliarda partita vincendo nel più classico dei modi, cioè con un netto due a zero.

Il Molinella, si è recato a far visita al Bagnacavallo e se ne è ritornato a casa con un meritato pareggio. L'incontro, assicurano le cronache, non è stato molto bello tuttavia la condotta guardingia degli ospiti è stata eccellente ed ha permesso, appunto, la raccolta di un puntino, che in trasferta è pur sempre un risultato apprezzabile, anche se l'avversario era un modesto Bagnacavallo.



Fra gli incontri Siv-Isis uno dei più appassionanti è stato quello fra Garbelli e Bellati: confronto che ha posto sul quadrato elementi dal temperamento diametralmente opposto. Ardente e combattivo Garbelli, anche se disorientato, freddo e preciso il ramano che ha contribuito con una base di rinvii di ottima fattura tecnica. Il verdetto ha dato la vittoria a Garbelli ma ciò non è stato troppo gradito al numeroso pubblico presente. Nella foto è ritratta una precisa schivata di Bellati.

Insospettata sconfitta dei campioni virtussini

Una nuova situazione s'è venuta a creare nel massimo campionato di pallacanestro. Quando ormai tutta l'attenzione era rivolta all'incontro che la Virtus dovrà sostenere a Milano contro il quotatissimo Simmenthal, come un lampo a ciel sereno, è scoppiata la bomba Stella Azzurra. Si sapeva che la squadra romana costituiva una delle soperse di questo campionato, si sapeva pure che i campioni dovevano ancora dimostrare d'essere in possesso di una certa freddezza e di una certa autorità negli incontri di rilievo, specie quando questi si svolgevano al di fuori del Palasport di Bologna, ma nonostante ciò si pensava che a Roma i campioni potessero tornarsene a casa vittoriosamente. Le cose invece non sono andate così. Conseguentemente in testa è ritornata la coppia Simmenthal Virtusminganti.

Molto si è parlato in questi giorni della trasferta romana dei virtussini e molto s'è detto. Noi pensiamo che fra le tante chiacchiere, quella più valida sia proprio lo scarso temperamento che fa difetto agli uomini di Tracuzzi. Ciò dicendo non bisogna dimenticare il valore dell'avversario che, come s'è precedentemente affermato, rappresenta un fortissimo complesso di giovani, abilmente guidati da quell'intelligente allenatore che è Ferrero.

La Motomorini, l'altra squadra bolognese impegnata in trasferta, ha battuto l'Oransoda Cantù. Una partita questa dominata tecnicamente dagli uomini di Morini, abili e sicuri nel controllare le mosse degli avversari.

I progressi fatti in questi ultimi tempi dalla Morini testimoniano come l'allenatore Fontana abbia lavorato con razionalità sui propri atleti. Infatti, nella prima parte del campionato la squadra viveva soprattutto in virtù della indiscussa classe di Sardaena e Roubans, a questi due elementi spesso si affiancavano i vecchi Ranuzzi e Zucchi. Ora invece il trainer del rosso-neri ha creato un complesso omogeneo, ha valorizzato giovani che sino a pochi mesi fa erano quasi sconosciuti, o quasi, ha formato cioè una bella e temibile squadra. Ai vari Roubans, Sardaena, Zucchi, Ranuzzi, oggi si possono aggiungere i vari Zagatti, Corzi. Coni tutti giovani che possono opportunamente entrare nella massima serie, come del resto le loro prove hanno dimostrato. Non ultima, quella fornita contro il Cantù.

Il Gira ha battuto domenica la Roma. Una eccellente partita, ed una discreta prova fornita dagli arancioni, dopo la deludente prova del piccolo derby con la Morini. Uno standard di rendimento più che buono, pare abbia tutte le intenzioni e la possibilità di chiudere il campionato in crescendo.

Per domenica prossima, la Virtus dovrà affrontare il Bellati a Ferrara. La Morini al Palasport giocherà contro la Reyer, mentre il Gira si reccherà a Viareggio.

IL RIDBALZO

Esaminata dai socialisti la politica scaturita dal XXXII Congresso del PSI

La giusta strada

Un articolista della «Voce d'Imola» ebbe a rilevare, nel numero scorso del suddetto settimanale, come, a suo parere, il XXXII Congresso di Venezia fosse rimasto imbrigliato e ristretto nell'ingranaggio leninista sostenendo che «l'appassionata parola della democrazia e ritrovata libertà ha avuto solo un'eco marginale» affermando inoltre che da Venezia non era scaturito quel «Partito forte laico, democratico, libero, che, in unione con altri Partiti laici, avrebbe dovuto formare quella concentrazione che doveva essere la vera forza motrice del progresso sociale» nel nostro Paese.

Pensiamo che occorra un maggior sforzo per comprendere intimamente il giusto significato delle risultanze del nostro Congresso di Venezia e, senza pretendere di esaltarne il significato riteniamo che, a tale riguardo sia sufficiente richiamarci alle valutazioni che di esso ne hanno dato gli stessi maggiori esponenti del Partito Repubblicano dall'on. La Malfa allo on. Reale, allo stesso parere espresso dal rispettivo consiglio Nazionale che, con la sua decisione finale, della uscita del PRI dalla maggioranza governativa, di fatto sottolinea la validità di ciò che i socialisti hanno indicato a Venezia e che, quindi, dimostrano come le posizioni del PSI consentano lo sblocco della situazione politica.

Riteniamo, perciò, che anche ad Imola occorra imboccare la giusta strada, ma non quella dell'ulteriore irrigidimento nelle rispettive posizioni, così come concludendo inviati l'articolista del settimanale repubblicano, ma iniziando un leale confronto delle idee. Occorre uno sforzo superiore di ognuno e di tutti nello intento di contribuire, con lealtà e franchezza, ad interpretare concretamente le aspirazioni, le esigenze ed i problemi dei lavoratori.

Questo è il reale impegno dei socialisti sottoscritto al 32° Congresso di Venezia; questa dovrà essere la direttrice di marcia per tutte le forze laiche e democratiche.

La soluzione dei problemi insoluti che ancora attendono nel nostro Paese, in primo luogo l'imminente voto sui patti agrari, rappresenterà il metro del senso di responsabilità dei partiti.

Non siamo per la ricerca dell'intesa con tutte le forze che sono per uno Stato laico e democratico e non tralascieremo di stimolare ciò cercando di raggiungere nell'interesse del Paese e dei lavoratori.

I componenti del nuovo Comitato il Coordinamento Comunale

Venerdì, 22 febbraio 1957, nella sala «A. Costa» (g.c.), ha avuto luogo la riunione dei quadri socialisti per l'esame della politica scaturita dal XXXII Congresso Nazionale e dei compiti che essa impone ai Socialisti Imolesi.

Introduceva la discussione una approfondita relazione del compagno Corrado Borghi, della Segreteria Comunale, il quale mettendo in ampio risalto il valore della Risoluzione conclusiva del Congresso ne sviluppava i concetti che l'hanno informata, soffermandosi anche sui problemi organizzativi che sono sul piano di lavoro delle Sezioni, indicando la strada per la loro più rapida soluzione.

Alla discussione intervenivano Guagnoli, Ferdini, Martini, Maiolani Giuseppe, Olivieri, Manueli, Gherardi, Fuzzi, Giulio Fuzzi Mario, Pasquelli, Crimonini, Placci. Essi esprimevano le loro idee in merito ai problemi avanzati dal Congresso unanimemente riconoscevano la necessità di procedere per la strada indicata dal Congresso stesso.

Prima delle conclusioni il presidente dava lettura dei nomi dei componenti il nuovo Comitato di Coordinamento Comunale, composto dai Segretari di Sezione e dai compagni che rappresentano il Partito negli organismi di massa o negli Enti Locali.

Concludendo il compagno Giovanardi, membro dell'esecutivo Federale e Segretario della Camera del Lavoro, sottolineava il valore positivo della discussione e la grande importanza dell'assise veneziana.

Contro la deformazione della stampa interessata, spetta ai socialisti, ha ribadito con forza Giovanardi, portare avanti, con slancio ed entusiasmo, la politica del XXXII Congresso.

Questa la prima condizione per dimostrare a tutti la forza e la giustezza della nostra politica.

Ecco i componenti del nuovo Comitato di Coordinamento Comunale:
Sezione «R. Galli» - MARELLI ARCADIO, Segretario; Sezione «L. Sassi» -

Si vota alla sezione del «Tiro a segno»

Tutti i Soci iscritti alla Sezione d'Imola ed in regola col pagamento della quota sociale annuale, sono invitati a prendere parte alla votazione per la elezione dei 5 membri che dovranno formare il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione in sostituzione di quello scaduto.

Il Seggio elettorale funzionerà nella Sede della Sezione, in Imola - via Garibaldi, 36, dalle ore 20 alle ore 22 della sera del sabato 2 marzo 1957, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15.30 alle ore 17 del giorno seguente (Domenica 3 marzo 1957).

All'apertura del seggio, il Presidente uscente farà una relazione dell'attività svolta nell'ultimo triennio.

Si rammenta che il voto è personale e segreto e che le elezioni sono valide con qualsiasi numero di votanti.

Concorsi I.N.P.S.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito concorsi pubblici per titoli e per esami:

- 1) - a quattro posti di tecnico specializzato di laboratorio;
- 2) - a un posto di tecnico specializzato di radiologia e terapia fisica;
- 3) - a due posti di tecnico specializzato preparatore di museo e di anatomia patologica.

BANDINI GIUSEPPE, Segretario; Sezione «G. Matteotti» - MANUELI ELMO, Segretario; Sezione «B. Buozzi» - MOROZZI CELSO, Segretario; Sezione «A. Costa» - Segretario da eleggere; Sezione di Zello - Segretario da eleggere; Sezione di Pieve S. Andrea - Segretario da eleggere; Sezione di Casola Canina - CREMONINI GUIDO, Segretario; Sezione di Gocciatello - MORSIANI ELISEO, Segretario; Sezione di Ponte Santo - MINGAZZINI MARINO, Segretario; Sezione di Sasso Mar. - RUSSO GIORGIO, Segretario; Sezione Giardino - BENDANTI LIBERO, Segretario; Sezione Sesto Imolese - FUZZI MARIO, Segretario; Sezione Spazzate Sassetelli - SELVA ZENO, Segretario; Sezione Ponticelli - PAQUALI DEMOS Segretario; Sezione Piratello - MARTINI ANDREA, Segretario; Sezione San Prospero - ZOTTI GIACOMO, Segretario; BARUZZI ARDEA della Comm. Femminile; BORGHI CORRADO, Assessore alla Polizia Urbana;

CHIAPPALLONE Prof. VINCENZO, Insegnante; CAPRA ARDUINO, Vice Sindaco; CARLONI DOTI. GLAUCO, Medico Ospedale «Lolli»; CASTELLARI NELLO, Presidente «Casa di Riposo»; CONTAVALLI SECONDO, Presidente Assoc. Artigiani; GALLI Prof. ROMEO, Dirigente «Ospedale Civile»; GHERARDI SANZIO, della Segreteria della Lega Merzadri; GIOVANARDI ALFREDO, Segretario responsabile della C.d.L.; GRANDI ANDRIANO, Membro della C. I. «Cogne»; MAIOLANI GIUSEPPE, della Segreteria della C.d.L.; MARANI GINO, Presidente Aziende Municipalizzate; MASOLINI ANNA, della Commissione Femminile; MATTIOLI DOTI. ALBERTO, Medico Ospedale Civile; MONTI CARLO, Comm. Giovinile; PAGANI Rag. ELIO, Del Coordinamento Cooperativo; RAMENGGI Rag. RINO, del Coordinamento Cooperativo; TAMPIERI MAFFALDO, Presidente della Coop. A. Costa; ZANELLI ORIANO, Redattore de «La Lotta».

COOPERATIVA ORTOLANI - Imola AVVISO

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la sede sociale, per il giorno di domenica, 10 marzo 1957, alle ore 14.30, per discutere e deliberare sul seguente:

- 1. - Lettura, esame ed approvazione dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1956 e del Rendiconto Economico dell'esercizio 1956, previa lettura delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.
- 2. - Determinazione compensi previsti dall'art. 34 dello Statuto.
- 3. - Ammissione Soci.
- 4. - Rinnovo del Consiglio di Amministrazione.
- 5. - Rinnovo della Commissione di Vigilanza.
- 6. - Nomina del Collegio dei Sindaci per il triennio 1957-59.

IL COMUNE SMENTISCE IL "NUOVO DIARIO"

L'Ufficio Stampa del Comune comunica:

«Nel n. 7 del 15 febbraio, «Il Nuovo Diario» pubblica un comunicato stampa della C.I.S.L. intitolato: «Perché l'Amministrazione Comunale tratta così i suoi dipendenti» che, necessariamente, richiede una messa a punto affinché non venga snaturato il preciso aspetto delle questioni connesse col trattamento dei dipendenti comunali.

Nel riferito comunicato si afferma che l'indennità accessoria non viene più corrisposta dal 1° luglio 1956 perché, a detta degli Amministratori, sarebbe stata assorbita dal conglobamento degli stipendi.

Nulla di tutto ciò, perché la Amministrazione in sede di redazione del bilancio di previsione 1956 aveva previsto uno stanziamento di L. 19 milioni per la corresponsione al personale, per lo stesso anno, dell'indennità accessoria. La G.P.A., però, ridusse lo stanziamento della metà, richiamandosi alla legge 11-1-1956 n. 19, che non ammetteva la concessione di qualsiasi altra indennità dopo il 1° luglio 1956. Anche un secondo provvedimento, inteso ad ottenere l'approvazione del bilancio 1956 e, conseguente mente, dell'indennità accessoria, così come era stato deliberato una prima volta dal Consiglio Comunale, non ottenne miglior fortuna. Quindi, a decorrere dal 1° luglio 1956, l'indennità non è stata più corrisposta perché l'approvato stanziamento di bilancio non lo permetteva e ciò in dipendenza di una decisione della G.P.A.

Per quanto si attiene al conglobamento l'Amministrazione propose al Consiglio comunale che l'approvato stanziamento fosse ripartito tra più categorie di dipendenti. Per tutto che la G.P.A. non do-

bia ancora ufficialmente deciso, è ovvio che la responsabilità non può essere rigettata sull'Amministrazione. Effettivamente, da otto mesi (non otto anni, come è detto nel «Nuovo Diario») a questa parte, i dipendenti comunali hanno subito una decurtazione di trattamento economico che, in parte, poteva essere atuita con la corresponsione di un accento, ma i sindacati non ritengono di chiederlo, in previsione della corresponsione del nuovo trattamento economico previsto dal conglobamento.

A conclusione, l'Amministrazione ritiene di non avere responsabilità alcuna per il fatto che i propri dipendenti abbiano subito una situazione economica del tipo di quella lamentata, perché, sia per la corresponsione dell'accessoria, anche oltre i termini previsti dalla legge sul conglobamento, sia per la corresponsione del totale conglobamento stesso (nettamente migliore rispetto a quello previsto per gli statali), ha adottato i provvedimenti del caso e sempre in pieno accordo coi sindacati».

Auguri

I socialisti della Sezione di Ponte Santo esprimono le più vive felicitazioni al compagno Gino Gubellini unitosi in matrimonio con la signorina Giovanna.

La redazione associandosi augura ogni bene ai novelli sposi.

I socialisti della Sezione di Ponte Santo esprimono le più vive felicitazioni al compagno Giorgio Bertocci unitosi in matrimonio con la signorina Gavina Maria. La redazione si associa e formula alla nuova famiglia vivissimi auguri.

CIO' CHIEDONO I VECCHI LAVORATORI:

La possibilità di vivere dignitosamente

Martedì u. s., nella sala del Circolo «A. Costa» (g.c.) organizzata dalla Lega pensionati, aderente alla CGIL, si è svolta l'assemblea della categoria alla quale hanno partecipato tutti i vecchi lavoratori con e senza pensione.

Il problema che è stato al centro del dibattito così come della esauriente introduzione del compagno Giuseppe Tombarelli, Segretario della Federazione Provinciale Pensionati, è l'aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale e la pensione ai vecchi senza pensione.

Attorno a questa proposta, che è tesa a rendere meno precaria gli ultimi anni di vita di uomini e donne che hanno dato tutta l'esistenza al lavoro, si è polarizzata l'attenzione di tutti i pensionati.

Unanime è stato l'impegno dei lavoratori come delle organizzazioni sindacali, di intensificare l'azione nelle forme che saranno ritenute più idonee affinché questo annoso problema sia risolto, affinché il Parlamento approvi con urgenza il progetto, da tempo presentato, che prevede di portare i minimi di pensione a L. 10.000 e di estendere la pensione anche a quei vecchi lavoratori che ne sono attualmente privi.

Attorno a tale problema ed alle iniziative che verranno prese ci auguriamo che si possa trovare l'accordo delle varie organizzazioni sindacali e dei vari movimenti politici così come unanime è la volontà di tutti i vecchi lavoratori di migliorare le loro condizioni.

Tutti, al di sopra delle divergenze politiche, nel pieno rispetto delle idee, sappiano pensando alle condizioni dei pensionati italiani, trovare un accordo nell'esclusivo interesse di tutti i vecchi lavoratori che sono decisi a battersi per il riconoscimento di una più adeguata pensione. Nel corso dell'assemblea è stato pure discusso il bilancio consuntivo 1956 della Lega camerale ed eletto, a voto segreto, il nuovo Comitato Direttivo; ai lavori era presente il compagno Alfredo Giovanardi, Segretario responsabile della nostra C.d.L.

Condoglianze

I socialisti imolesi sentono il dovere di esprimere alla famiglia Fanti le più sentite condoglianze per la perdita del caro compagno Raffaele. La nostra redazione si associa al cordoglio.

In memoria

La famiglia Fanti in memoria del suo caro Raffaele offre al nostro settimanale L. 2000 e L. 2000 all'Avanti!

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Un Convegno sull'industria indetto dalla 'Fiera del Santerno,

L'opportunità di tenere un Convegno sul problema dello sviluppo industriale è stata suggerita e determinata dalla crescente importanza che va assumendo questa particolare attività nell'ambito dell'economia generale del nostro Paese.

L'esistenza nel nostro Comune di peculiari qualità come la presenza di certe materie prime, fonti di energia quali il metano di mano d'opera, induce chiunque sia pensoso degli interessi cittadini a prendere in esame le possibilità concrete dell'ulteriore sviluppo dell'industria in tutti i campi possibili.

La trattazione di così importante problema e il coordinamento di tutte le volontà operose, sia per assicurare prospettive di sviluppo all'industria esistente, sia per creare condizioni per il sorgere di nuove industrie, rappresenterà un indubbio passo in avanti verso un obiettivo da cui trarrà beneficio tutta l'economia locale e quindi l'insieme della popolazione.

Questo si propone la Fiera del Santerno indicando il Convegno, certa di trovare la collaborazione attiva di quanti si preoccupano dello sviluppo economico-sociale imolese e dell'intero Paese.

PROGRAMMA

- Ore 9 - Apertura lavori. Tema Convegno: ATTUALITA' E POSSIBILITA' DI IMOLA COME CENTRO INDUSTRIALE
- Ore 9,15 - Introdurrà l'argomento e dirigerà la discussione il Prof. Dott. Umberto Toschi, Ordinario nell'Università di Bologna.
- Ore 9,30 - Seguirà la relazione del Prof. Athos Belletini, Docente di statistica nell'Università di Bologna.
- Ore 10 - Il Dott. Ing. Giuseppe Betti parlerà sul tema: «Autoproduzione di energia elettrica in Imola».
- Ore 10,20 - Discussione.
- Ore 12 - Chiusura lavori.

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dott. FRANCO POGGIOPOLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICOA IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluse il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Ditta ALBERTO GOLINELLI

elettricità - radio - televisione

IMOLA - Via Emilia 40 - Tel. 3499

Vendita straordinaria a prezzi eccezionali dal 24 febbraio al 10 marzo di apparecchi-radio delle migliori marche

Philips - Watt-Radio - Gelo - Kennedy - Autovox

Apparecchi-radio 5 valvole a L. 10.000 con modulazione di frequenza a L. 25.000 Radiogrammofoni a L. 50.000

Garanzia 12 mesi - Abbonamenti ANIE - Pagamenti rateali - Forti sconti anche sui lampadari ed elettrodomestici

Visitateci!

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie Antraciti primarie Tutti i combustibili richiesti Consultateci, Risparmierete!

LA RIFORMA FONDIARIA

(contin. dalla 5.a pag.)

merale dell'art. 42, dall'altro della connessione, riafferma legislativamente, tra la bonifica e riforma fondiaria, e della considerazione economica che giustificano l'articolo in questione, non mi pare vi possano essere dubbi sul significato e la portata dell'articolo stesso, e sul fatto che esso non introduca nuovi obblighi, ma precisi e definitivi gli obblighi già esistenti a carico dei proprietari dei fondi compresi in un consorzio di bonifica. Che esso precisa, cioè, che nel concetto di bonifica rientrano, non soltanto le opere di bonifica nel senso più ristretto, ma anche le opere di trasformazione fondiaria, con la conseguenza che per i consorzi tuttora operanti alla data del decreto del 1933 (e tale è il caso della bonifica renana per la quale (v. relazione Puppin) le opere complementari ebbero attuazione fino al 1942 e talune opere di irrigazione erano tuttora in corso nel 1952) l'opera di bonifica non si intende compiuta, e gli obblighi dei proprietari consorziati non si intendono, di conseguenza, adempiti, fino alla presentazione e all'adempimento dei piani di trasformazione fondiaria.

Non è quindi il caso di parlare di un'interpretazione retroattiva dell'articolo 42, ma soltanto di una definizione e precisazione degli obblighi a carico dei proprietari consorziati in conseguenza della bonifica, obblighi giustificati, sul piano economico, dall'arricchimento del valore delle terre, e dalle ingenti contribuzioni del capitale della col-

IMOLA

Un concorso per il risparmio

L'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane ha bandito un concorso per un bozzetto a colori, da riprodurre sul manifesto celebrativo della Giornata Mondiale del Risparmio 1957, ispirato al tema «Il risparmio crea lavoro».

Il concorso è dotato di un premio di L. 1.000.000, ed un secondo premio di L. 500.000, ed è aperto a tutti gli artisti italiani, ovunque residenti, senza discriminazione di indirizzi e di scuole.

Il formato del bozzetto dovrà essere di cm. 70x100 verticale ed i lavori dovranno pervenire alla Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane - Via Giovanni Pastello, 6 - Roma, entro e non oltre il 15 maggio 1957.

Il regolamento del concorso è in visione presso l'Ufficio Personale della Cassa di Risparmio di Imola.

lettività alla messa in valore delle terre stesse.

E anche chi volesse contestare che l'art. 42, in questione impone, ai proprietari dei fondi consorziati, un obbligo di immediata attuazione dei piani di trasformazione fondiaria, dovrebbe pur sempre riconoscere che, data la connessione tra bonifica e riforma fondiaria esistente nel sistema della legislazione italiana vigente, si avrebbe, in questo caso, soltanto una attuazione incompleta e parziale della bonifica, che verrebbe attuata integralmente soltanto in sede di riforma fondiaria, con relativa imposizione dell'obbligo di attuazione delle trasformazioni.

L'applicabilità, attuale o nel futuro, degli obblighi previsti dall'art. 42, rimane in ogni caso fuori questione.

Riassumendo e concludendo, mi pare risulti abbastanza chiaro, da quanto è stato detto finora, come due vie si aprano allo stato attuale della nostra legislazione, per affrontare, sul piano giuridico, il problema del latifondo nella bassa bolognese, e la crisi incombente su tutta l'economia, e in particolare sulla occupazione bracciantile della provincia. Vie che possono essere seguite contemporaneamente, e in quanto l'una non esclude, anzi integra l'altra.

Estendere al latifondo bolognese la riforma agraria, in attuazione dell'impegno di carattere generale assunto coll'art. 44 della Costituzione.

Chiedere l'applicazione dell'articolo 42 del Decreto del 1933 sulla bonifica integrale, entro i limiti, e con le conseguenze che sono state più sopra rilevate.

Ma vi è anche una terza possibilità, cui accenno soltanto brevemente.

E' già stato rilevato più volte come l'esecuzione delle opere di bonifica, non accompagnate da un corrispondente piano di trasformazione fondiaria, abbia portato ad un arricchimento patrimoniale del valore dei fondi stessi, senza un corrispondente beneficio per l'economia e l'occupazione dei lavoratori della provincia. Per avere un'idea di tale beneficio, basta pensare, da un lato, al fatto che in conseguenza della bonifica (nella quale sono stati investiti circa 300 milioni, corrispondenti a circa 30 miliardi odierni) le terre in questione hanno subito una rivalutazione che, anche se non è possibile valutare con sicurezza, è largamente inferiore alla rivalutazione tributaria. E ciò a prescindere dai 20 anni di esenzione fiscale previsti dalla legge sulla bonifica.

Se, d'altro lato, teniamo presente che una buona parte dei terreni stessi (a quanto risulta, circa 43.000 ettari) pur costituita da terreni efficienti, continua a contribuire come terreno vallivo, il cui

tributo non è stato rivalutato fiscalmente, appare chiaro il considerevole arricchimento patrimoniale conseguito dai proprietari dei fondi, in conseguenza della bonifica, e a carico della collettività.

L'esame, pure sommario, compiuto più sopra, della legislazione italiana, e dei suoi principi in materia di riforma, ha però dimostrato che è vera proprio la tesi contraria. Che riforma fondiaria e bonifica sono regolate dagli stessi principi e coincidono, e che tale coincidenza trova la propria sanzione nella legge 4 gennaio 1952.

Ne consegue, che riforma fondiaria e bonifica sono due aspetti di un'unica esigenza, e che il procedersi dell'una, implica necessariamente, di pari passo, il procedersi dell'altra.

E, soprattutto, ne deriva la necessità di evitare, in ogni modo, che la riforma fondiaria e la conseguente eliminazione del latifondo venga attuata soltanto in parte, con la conseguenza, ovviamente prevedibile, che il latifondo, sopravvivenne nei suoi caratteri essenziali, verrebbe tra pochi anni a ricostituirsi, e che la legislazione avrebbe portato soltanto a un'altra guisa, come ultima conclusione, ad un beneficio del latifondista e sproporzionato.

Per me, che sono soprattutto uno storico e anche troppo ovvio il richiamo alle precedenti riforme agrarie, a cominciare dalla riforma gracciana, e ai diversi paralleli, che, fin nei particolari,

IMOLA

Spettacoli organizzati dal Patronato Scolastico

Il Patronato Scolastico di Imola ed alcuni Enti cittadini di beneficenza si onorano di portare a conoscenza della cittadinanza imolese che, come ormai consuetudine, anche quest'anno daranno una serie di rappresentazioni liriche che avranno inizio col prossimo mese.

Il Patronato Scolastico e gli Enti cittadini di beneficenza in considerazione della serietà degli spettacoli dati gli scorsi anni e di quelli tuttora in preparazione, sono certi di incontrare il favore e l'entusiasmo del pubblico imolese.

Lunedì 18 marzo, ore 21, inizio della GRANDE STAGIONE LIRICA DI PRIMAVERA con l'opera

«R'GOLETTO» di G. Verdi

NOZZE

Il compagno Onorio Borghi che domenica prossima si unisce in matrimonio con la compagna Adriana Bignami, offre L. 1.000 all'Avanti! e L. 1.000 al nostro settimanale.

Al compagno Borghi, che oltre ad essere un dirigente socialista della zona di Vergato e comuni limitrofi è anche nostro collaboratore, ed alla sua gentile compagna i più fervidi e sinceri auguri della nostra Redazione.

Fisco

La casa della compagna Angela Ronconi in Massarenti, è stata allietata dalla nascita della piccola Aida. Alla puerpera ed alla cara neonata i compagni della «Vancini» di Bologna inviano i più fervidi auguri.

Auguri

I compagni di Corticella inviano auguri di pronta guarigione alla signora Giulia Baccifega madre delle compagne Anna e Maria.

Direttore responsabile

CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S. T. E. S. - BOLOGNA

Dot. GUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA

Orario Ambulatorio
Martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 11; Lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.

Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guerrazzi, 5 - Telefono 62931 - BOLOGNA

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

Co. M.A.L.C.C.

Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili

Via Galliera 34 - BOLOGNA - Tel. 23674

motopompe Irrorazione e Irrigazione
trattori a ruote e cingoli italiani ed esteri - mietitrici - motoseminatrici - aratri - erpici - atomizzatori - falciatrici - trattorie ecc.

OILCOOP
motor oil

esclusiva per la provincia

GOMME
pirelli - michelin - coot - dunlop

Assistenza - prezzi convenienti

Cooperativa

PASTICCERI

VIA ALEMAGNA, 5 - TELEFONO 75.894

BOLOGNA

Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169.

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529

n. 5 spacci alimentari

n. 2 spacci macelleria

n. 1 bar

n. 3 forni

n. 1 magazzino generale

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Si impara per la vita?

(continua dalla 2.a pag.)

Lettere hanno molti punti di contatto. A questo proposito il discorso scivola sull'argomento del Centro Studi Teatrale, formato da studenti in massima parte di Lettere che giustamente ritengono lo studio dei problemi teatrali parte vitale della cultura e con uno spirito di abnegazione non indifferente rubano ore al riposo per approfondire la conoscenza di questi problemi. Invano si è atteso dall'alto un qualsiasi appoggio, un aiuto da chi può dare il contributo della propria cultura e della propria esperienza. Tutto è rimasto sul piano di una paternalistica benevolenza.

«Altra via per la risoluzione della nostra facoltà mi pare sia quella di dare ai laureati in lettere una specializzazione che permetta loro di dedicarsi con più profitto allo studio di quanto servirà nell'esercizio della professione. Oltre ad accrescere il materiale necessario a questo studio, principalmente le biblioteche che dello studio delle lettere sono la materia prima, togliendole dallo stato fossile di arretratezza in cui vivono da anni».

Traendo le conclusioni da queste brevi interviste con alcuni studenti del nostro Ateneo e a considerazione è apparsa comune. Inadeguata della struttura dello studio universitario alle esigenze dei nostri tempi. Oggi la Università dà ai giovani una laurea, da alcune nozioni, da una conoscenza superficiale di tanti argomenti, ma ben poco che possa servire per un esercizio della profes-

ne utile a se stessi e alla società in cui agiscono.

Il lettore si chiederà perché mai gli studenti non si organizzano per porre alle autorità i loro problemi, per interessare il Paese intero a quanto interessa non solo gli universitari, ma il Paese stesso. Qui il discorso si fa più serio e insieme più triste, perché esistono Consigli di Facoltà, esistono Organismi Rappresentativi in ogni Ateneo.

Esiste anche una Unione Nazionale degli Organismi stessi. La domanda da porsi è quindi un'altra; perché questi organismi non funzionano in modo proficuo, perché non fanno udire la propria voce?

Questo è un problema vasto e complesso, che cercheremo di trattare nelle prossime puntate.

Sandro Mattioli

NON È MAI TROPPO TARDI...
per chi usa METANO,
IL COMBUSTIBILE DELL'ECONOMIA!

Azienda Municipalizzata
IMOLA



Salone per Comitive COOPERATIVA Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA

P. 160

N.W. 13160
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema saponata di saponi vegetali e latte d'arancia, rende la rasatura piacevole e perfetta eliminando il rossore provocato dalla azione abrasiva l'epidermica.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguire lavori di lignatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540